

San Sebastiano

Periodico della Misericordia di Firenze

www.misericordia.firenze.it



*Così abbiamo festeggiato
il nostro
Santo Patrono
pag. 24-25*

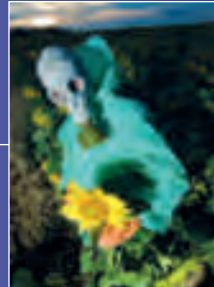
**I Cabrei:
pittori
agronomi
in mostra
a pag. 4-5**



**Marasco:
canto Firenze
per non
dimenticare
a pag. 14-16**



**La chimica
ci salverà
(oppure ci
schiavizzerà)
a pag. 22-23**



Il nostro udito, un bene prezioso da difendere

Come riconoscere il calo dell'udito



L'ipoacusia, o calo di udito, si manifesta con diversa intensità ma con sintomi inequivocabili.

I campanelli di allarme. Percezione meno nitida delle parole, difficoltà a

sostenere una conversazione in ambienti rumorosi, disorientamento dovuto alla ridotta capacità di individuare la provenienza di voci e suoni. Complessità nel capire la

voce di donne e bambini e nel percepire il suono del campanello e lo squillo del telefono.

Età, rumore e cattive abitudini sono le cause più comuni dell'ipoacusia.

All'origine dei problemi di udito possono esserci numerose cause: età, prolungata esposizione a fonti di inquinamento acustico, luoghi di lavoro rumorosi, l'errato utilizzo di dispositivi audio, oti trascurate.

Ridurre i rischi con una attenta prevenzione.

La prevenzione è la strada maestra per ridurre al minimo i rischi di ipoacusia, un problema che affligge oltre 7 milioni di persone in tutta Italia. Alcune piccole precauzioni possono essere un grande aiuto per arginare il problema e prevenire danni più seri. È opportuno proteggere le orecchie dal troppo rumore, abbassare il volume di stereo e televisori, non ascoltare musica ad alto

volume per troppo tempo.

Tenersi aggiornati sulle nuove tecnologie.

Di fronte ai primi sospetti di un disturbo uditivo, è opportuno consultare uno specialista dell'udito e informarsi sulle soluzioni offerte dalle tecnologie di ultima generazione. Quando le parole arrivano al cervello confuse, sfocate, e seguire una conversazione diventa complicato, è il momento di fare qualcosa per stare meglio.

Il calo dell'udito si può risolvere con successo grazie alle moderne tecnologie I nuovi microchip, "invisibili" e senza fili

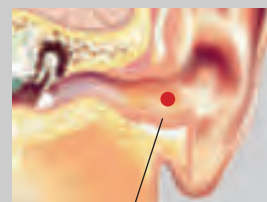
Negli ultimi anni, grazie ai progressi della microelettronica e delle conoscenze scientifiche sull'apparato uditivo, l'apparecchio acustico è diventato **10.000 volte più potente e più piccolo del 70%**.

Oggi l'apparecchio acustico non è un semplice amplificatore di suoni, ma una **sofisticata e ultra miniaturizzata centrale di ascolto** progettata per rendere la voce più chiara, ridurre il rumore, ristabilire l'ascolto stereofonico, collegarsi senza fili a televisore, telefoni, computer. Una rivoluzione senza precedenti.

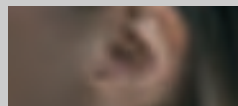
Speech Guard, il «guardiano» della voce

Quando l'udito perde forza, le parole arrivano al cervello sfocate e diventa difficile seguire il filo del discorso. Lo Speech Guard è un **chip elettronico**, invisibile quando indossato, ide-

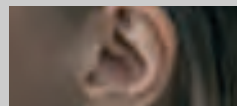
ato per mettere a fuoco la voce e migliorare la comprensione delle parole. La percezione sonora complessiva è molto più naturale, perché le voci riacquistano chiarezza e profondità.



Ecco come funziona il chip **Speech Guard** Oticon



Udito sfuocato senza Speech Guard



Udito a fuoco con Speech Guard

Grazie alle piccole dimensioni, il chip **Speech Guard scompare quando indossato.**



Il chip dello **Speech Guard**

Solo da **Oticon ♦ AudioClinic**

prova gratuita di 30 giorni

della tecnologia **Speech Guard** (senza impegno d'acquisto)

Solo per questo mese **sconto del 20%** riservato ai **Soci della Misericordia**

Chiama subito e fissa la tua prova

Chiamata gratuita
800-44.4142



Oticon ♦ AudioClinic

www.audioclinic.it

FIRENZE Via del Giglio, 53/R (pressi Stazione S.M.N.) - Tel. 055.281659
CALENZANO Farmacia della Marina - Via di Prato, 26 (merc. ore 10 - 13)
BADIA A RIPOLI Misericordia di B. a Ripoli - Via Chiantigiana, 26 (ven. ore 10-13)



SAN SEBASTIANO

Periodico della Venerabile
ARCICONFRATERNITA
della MISERICORDIA di Firenze
Ente morale fondato nel 1244 - onlus

Piazza Duomo, 19/20 - 50122 Firenze
Tel (+39) 055.239.393
Fax (+39) 055.292.052
c/c postale n° 354.506

Codice fiscale e Partita IVA 00803490481
Sito Internet: www.misericordia.firenze.it

Anno 64 - n° 251
Aprile - Maggio - Giugno 2012

Abbonamento sostenitore: euro 12
Gratuito per gli iscritti
Spedizione in abbonamento postale - Firenze

EDITORE

Misericordia di Firenze

COMITATO EDITORIALE

Andrea Ceccherini - Clemente Zileri
Dal Verme - Fabrizio Ariani -
Massimo Naldini - Roberto Lasciarrea
Pier Luigi Ghezzi - Ottavio Matteini -
Alessandro Maresca - Lapo Puccini
Donatella Viligiardi - Riccardo Giumelli
Donatella Lippi - Giovanna Carocci
Cristina Acidini - Giampiero Masieri

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Naldini

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Silvia Nanni

DIREZIONE E REDAZIONE

Via D. da Castiglione, 13 - 50125 Firenze
Tel. (+39) 055.230.7285 - Fax (+39) 055.229.8257
redaz.sansebastiano@misericordia.firenze.it

PUBBLICITÀ

Marco Scutaro 392-1231015
mascut@libero.it

STAMPA

C.G.E.
Via G. Massaia, 98 - 50134 Firenze

REGISTRAZIONI

Tribunale di Firenze n° 116 del 15-09-1949
Registro Naz. della Stampa n° 5531
dell' 11-12-1996
Gli articoli firmati riflettono
soltanto l'opinione degli autori.
Questo numero è stato chiuso in tipografia
il 12 marzo 2012
Tiratura 12.000 copie

SOMMARIO

 n. 251 Aprile-Maggio-Giugno
In copertina foto di Mauro Bigi

- LA DEMOCRAZIA DI MONTI E I CAMELLI DEGLI EMIRI
di Maurizio Naldini.....pag. 3
- I CABREI: PITTORI-AGRONOMI IN MOSTRA
di Cristina Acidini.....pag. 4
- FERDINANDO ZANNETTI: IL MEDICO CHE SALVÒ GARIBALDI
di Donatella Lippi.....pag. 6
- IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO FRA DUBBI E PERPLESSITÀ
di Lapo Puccini.....pag. 8
- LA BELLA ADDORMENTATA
di Giovanna Carocci.....pag. 10
- QUANDO LA REALTÀ DIVENTA FICTION
di Riccardo Giumelli.....pag. 12
- MARASCO: COME AMARE FIRENZE E DIFENDERLA CON
LA MUSICA
di Silvia Nanni.....pag. 14
- LA CHIMICA CI SALVERÀ (O CI RENDERÀ SCHIAVI)
di Alessandro Maresca.....pag. 22
- VITA SOCIALE.....pag. 24/41

Orario Uffici: 08.00 - 14.00 escluso il sabato

Informazioni generiche: info@misericordia.firenze.it

Pronto Soccorso: Servizi con autoambulanze attrezzate per la rianimazione, con medico a bordo, trasporti con autoambulanze normali e trasporti sociali, in Italia ed all'estero (3 linee - tel. 055.212222 - fax 055.2393266)

Sezioni:

CAMPO DI MARTE

Viale dei Mille, 32 tel. 055.572665 - 055.571190 - fax 055.579271

OLTRARNO

Via del Sansovino, 172 tel. 055.7399111 - fax 055.704011

NORD

Via Faentina, 324 - tel. 055.571333

Guardia Medica Pediatrica: Tel. 055.700001

Onoranze Funebri (Ofisa):

Tel. 055.489802 (nott. tel. 055.489805) fax 055.461408

Cimitero di Soffiano: orario dal 1 ott. al 31 mar. 08.00-12.00/14.00-17.00. Dal 1 apr. al 30 sett. 08.00-12.00/15.00-18.00
soffiano@misericordia.firenze.it - tel. e fax 055.710188

Protezione Civile: protezionecivile@misericordia.firenze.it - Via della Romagna Toscana tel. 055.7326161

Aiuto Alimentare: Tel. 055.701740



www.facebook.com/misericordia.firenze
clicca "mi piace" sulla pagina ufficiale

...e seguici anche su
TWITTER





"Per anni mi sono sentito ripetere che avrei avuto bisogno di un apparecchio acustico."

"Così ho scelto un Phonak."

Vi accorgete come un Phonak possa cambiare anche la vostra vita.

Per provare il nuovo Audio MINI di Phonak, contattare il vostro rappresentante locale Phonak.

Centro Acustico Ricasoli
Via Ricasoli 24-26/rosso, Firenze

Tel. 055.212447 - 055.215259 - centroacusticofirenze@audioprotesisti.com

"agli iscritti dell'arciconfraternita (e ai loro familiari) verrà applicato uno sconto del 10%"



CASA MUSICALE

G. Ceccherini & C.

PIANOFORTI
ORGANI ELETTRONICI
TASTIERE ELETTRONICHE
STRUMENTI MUSICALI
AMPLIFICAZIONE
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
LABORATORIO RIPARAZIONI



FIRENZE - Via DE' GINORI 31-33-35R, Tel. 055.210031 - Fax 055.218723
ceccherinimusic@libero.it

LA DEMOCRAZIA DI MONTI E I CAMMELLI DEGLI EMIRI

di
**Maurizio
Naldini**

Ho fatto scalo a Dubai durante un viaggio verso il Sud Est Asiatico. E non trovando di meglio, era lo scorso febbraio, ho letto l'edizione inglese del Gulf News, il giornale degli Emirati, di coloro che tramite il petrolio hanno trasformato il deserto in una Gardaland internazionale. E' un giornale che trasuda ricchezza. Scritto da gente che ha consuetudine con i dollari, i petrodollari, quelli che speculano sulla finanza mondiale. Ci sono per lo più volti di emiri che, si capisce, sono abituati a comandare. Inaugurazioni di hotel a sette stelle. Proposte di investimenti con interessi a due cifre. Altro che Europa, altro che Grecia, altro che spread. Sfoglio annoiato, già pregustando la fine del fascicolo, quando a pagina 38 mi imbatto nella foto del nostro Mario Monti, e in un titolo che lo riguarda. E' definito "l'uomo che ha depoliticizzato la democrazia". E lo si tratta come se fosse un genio. L'Italico genio voglio dire, come un Leonardo da Vinci, un Enrico Fermi, un Enzo Ferrari. Ma quello che più mi colpisce, arrivato alla fine del lungo e informatissimo articolo, è la frase finale. "Se Monti riuscirà a salvare l'Italia, come sembra, avrà inventato la formula per salvare l'economia dell'Occidente. Depoliticizzare la democrazia, è infatti l'unico modo per stare al passo coi tempi e coi mercati." Mi chiedo quale valore possiede una frase del genere scritta da un giornale degli Emirati, ovvero luoghi dove la democrazia non c'è mai stata. Già, può esistere la democrazia senza la politica? In effetti la formula inventata non da Monti – che ne è il perfetto esecutore – ma dal presidente Napolitano, è un modo geniale per fare ciò che occorre ma senza le pastoie, le perdite di tempo, le chiacchiere, perfino la corruzione che la politica ci ha proposto per anni. E' il solo modo possibile per fare scelte in tempi brevi, per adattare la nostra economia, anzi, la nostra civiltà, all'acce-

lerazione imposta dal mondo globale. E questo vale non solo per l'Italia, ma per l'Europa tutta, anzi, per l'Occidente. Perché dovendo opporci a realtà economiche – la Cina in primo luogo – dove si coniuga la dittatura e il mercato, l'unico modo per avere spazio si direbbe quello di inventare una "via democratica al decisionismo" o piuttosto, come qualcuno ha scritto, "la dittatura a tempo di chi sa come fare." E allora, se questa è la strada – e così ci dicono gli emiri che fino a mezzo secolo fa usavano i cammelli invece che le limousine – ci rendiamo conto di cosa ci aspetta? I nostri schemi mentali, il nostro linguaggio, quella che passa con il termine generico di cultura sarà totalmente modificata nei prossimi anni. Temi come la partecipazione, la rappresentatività, il consenso, tutto verrà riportato ad un solo elemento: la conoscenza reale dell'economia e delle sue regole. Chi sa comanda, chi non sa si metta da parte e non disturbi il manovratore. Scenari possibili? Tutti, o quasi. Come accade quando il corso della storia ha una forte accelerazione. Si torna all'epoca dei fatti dopo aver archiviato quella delle parole. Giusto, ingiusto? Non è questo che conta. Ha invece un senso chiedersi: cosa rimarrà del vecchio sistema quando l'epoca Monti sarà finita? O meglio ancora, finirà davvero quest'epoca? Sapremo rinunciare alla loro capacità di fare? Perché altro che tecnici, Monti ed i suoi rappresentanti, è fuori discussione, una oligarchia del sapere. E allora, ammettiamolo. Il nuovo che avanza attrae e fa paura allo stesso tempo, ma proprio per questo vale la pena di essere vissuto. Sapevamo, infatti, che andava ormai riscritta la definizione di democrazia parlamentare, evitando le sue degenerazioni, ma non potevamo immaginare che l'avremmo fatto in pochi giorni, all'italiana, mentre la casa bruciava. In nome e per conto di una civiltà intera.

I CABREI: PITTORI-AGRONOMI IN MOSTRA

di
Cristina
Acidini

Documenti cartacei che consentono di restituire, insieme con la misura e la forma delle tenute, il sentimento paesaggistico delle colture e del bosco

Con una mostra raffinata dedicata ai "Cabrei" per la cura di Lorenzo Nannelli, l'Accademia dei Georgofili ha riportato all'attenzione del pubblico un genere al confine tra l'utilità e la bellezza, che verrebbe da definire 'ritratto di proprietà terriera'. La parola "cabreo", che possiamo tranquillamente annoverare nei ranghi sempre più folti dei lemmi desueti, sintetizza la combinazione dei termini latini *caput*, 'capo principale', e *brevis* 'lettera, documento, lista, registro'. L'oggetto "cabreo" - mappa o raccolta di mappe, con vedute e didascalie, che illustra terreni ed edifici su di essi insistenti - è noto in Toscana fin dalla metà del Cinquecento, e arriva a tutto il Settecento, dopodiché altri e più esatti metodi di misurazione e rappresentazione dei terreni si affermano definitivamente.

Il fascino di questi documenti cartacei (che fu evidente fin dal 1978, data della pubblicazione *Cabrei in Toscana* di Leonardo Ginori Lisci) affonda nella loro natura molteplice. Soggettive 'fotografie' di certi luoghi in certe date, consentono di ricostruire

passaggi importanti e talora fondamentali del territorio, che specialmente in Toscana vede la presenza di antiche famiglie come elemento di identità e per molti aspetti di salvaguardia. Informano sulle coltivazioni; visualizzano glie edifici padronali - la villa, il palazzo - le case dei lavoratori, gli annessi. Ma anche trasmettono, nell'asciuttezza di un linguaggio grafico e pittorico pianamente comunicativo, la toccante bellezza di luoghi ancora lontani dalle profonde (e stravolgenti) modifiche apportate dalla rivoluzione industriale.

La creazione di mappe della terra (ma anche del cielo) è attività antica quasi quanto l'uomo. E non stupisce che essa sia fiorita specialmente in Toscana, dove l'approccio scientifico al cosmo è sempre stato in onore, e sempre si è avvalso della sapienza grafica dei maestri del disegno. Non a caso a Firenze l'Archivio di Stato custodisce qual patrimonio straordinario di cartografia interpretativa del territorio, che sono le raccolte di mappe dei Capitani di Parte Guelfa. Ma per il tenore della qualità, che spesso fa dei cabrei documenti al confine

con la creazione artistica, mi piace considerare causa prima e capostipite l'importazione di modi pittorici fiamminghi, specialmente rivolti al paesaggio che viene osservato e riprodotto in modo meticoloso, con infinita pazienza. Sulla metà del Cinquecento fu Giovanni Stradano - Jan van der Straat - a introdurre nell'alta narrativa per immagini di Palazzo Vecchio l'acuta descrizione del paesaggio intorno Firenze nella scena dell'*Assedio* nella Sala di Clemente





Guicciardini



Cordero di Montezemolo

VII; ed egli stesso avrebbe replicato quell'approccio analitico anni dopo, negli affreschi della villa Il Barone a Montemurlo. Autentici ritratti di tenute signorili sono poi le diciassette lunette con vedute delle *Ville medicee* dipinte nel 1599-1602 per Ferdinando I de' Medici ad Artimino da Giusto di Utens. Un altro fiammingo, appunto: pittore abile, in grado di soddisfare un committente che avrà certo apprezzato, in quelle mirabili lunette, il nitore dei prospetti architettonici e la cura nella resa dei giardini e delle coltivazioni, albero per albero e prato per prato. Con programmatica esattezza, i pittori-agronomi dei cabrei cercarono (e i migliori vi riuscirono) di restituire, insieme con la misura e la forma delle tenute, il sentimento paesaggistico delle colture e del bosco: i verdi filari delle vigne, gli oliveti grigi, le macchie selvose. Alla loro fantasia individuale rimase, come campo d'espressione, una ristretta scelta di det-

tagli: la forma e il piglio dei cartigli con le legende, la rosa dei venti, alcuni putti partecipi d'una rurale, feriale mitologia. Presso l'Accademia, grazie all'iniziativa del presidente Franco Scaramuzzi, è stata esposta una rassegna di cabrei originali, prestati dalle famiglie proprietarie, creando un'opportunità rara e preziosa per vedere da vicino documenti che quasi mai lasciano gli archivi privati dove sono custoditi. Una ritrovata vitalità di questo speciale genere di immagine è dimostrata, ai nostri giorni, dai cabrei dipinti da Paquito Forster (che ringraziamo per le immagini qui pubblicate), che sono al centro della mostra e del catalogo. Figlio di due artisti, Forster riunisce in sé la competenza agronomica e il talento creativo, così da reinterpretare l'antica forma di testimonianza viva immettendovi elementi originali: vedute di borghi, interni di cantine, uccelli e frutti sbalzati in primo piano, senza con ciò trascurare blasoni araldici e nobili esercizi calligrafici. Nella difficile ed esigente tecnica dell'acquerello Forster resuscita antichi codici descrittivi e ne interpola di nuovi e tutti suoi, dosando il rapporto tra le stesure cromatiche e il bianco della carta, i pieni e i vuoti, i fitti e i radi. Fatto interessante, questa creazione contemporanea risponde alla domanda di committenti a loro volta pienamente immersi nella contemporaneità, che pur nella gestione della terra e dei suoi prodotti all'insegna delle più avanzate tecniche e tecnologie, garantiscono la continuità di antiche e illustri tradizioni.

<ul style="list-style-type: none"> Microveneziane Tende alla veneziana Porte pieghevoli Avvolgibili Zanzariere Tende verticali a pila Tende a bracci Tende a caduta Canoeletti estensibili Fornitura Manutenzione 	 <p style="font-size: 1.2em; font-weight: bold; margin: 0;"><i>Salvate anche i vostri amici dai fastidiosi insetti!</i></p> <hr style="border: 1px solid black; margin: 10px 0;"/> <p style="font-size: 2em; font-weight: bold; margin: 0;">TENDE DEL SOLE</p> <p style="font-size: 0.8em; margin: 0;">di Mario Berni</p> <p style="font-size: 0.8em; margin: 0;">Via di Scandicci, 84/A - 50143 Firenze - Tel. 347.1766739</p>
--	---

FERDINANDO ZANNETTI: IL MEDICO CHE SALVÒ GARIBALDI

"... la bandiera Nazionale, la Bandiera che Dio, giusto confinatore delle Nazioni, vuole e volle che sia il vero e il solo vessillo per tutta Italia".

di
**Donatella
Lippi**

Queste le parole di Ferdinando Zannetti (1801-1881), quando, nel 1848, ebbe in consegna la bandiera che lo avrebbe accompagnato sui campi di Curtatone e Montanara, parole che Zannetti stesso riferisce nel *Rendiconto Generale del Servizio Sanitario dell'Armata Toscana nella Campagna di Lombardia del 1848*, a cui partecipò come chirurgo responsabile dell'esercito dei volontari toscani.

Zannetti era nato a Monte San Savino e aveva studiato Chirurgia e poi Medicina, a Pisa: si era matricolato a Firenze e qui aveva preso servizio come docente di Anatomia, diventando, tra l'altro, il medico della prestigiosa famiglia Martelli, il cui palazzo, in via della Forca, era molto vicino alla sua abitazione, in via dei Conti.

Dal 1886, durante l'amministrazione Torrigiani, via della Forca venne denominata via Zannetti, in ricordo di questa frequentazione e di questo rapporto.

Medico, chirurgo, fortemente impegnato nell'attività didattica e politica, Zannetti partecipò alle guerre per l'Indipendenza: con lui, trasposero l'esperienza professionale nello scenario delle zone di guerra anche il chirurgo Carlo Burci, il chimico Andrea Ranzi, l'igienista Francesco Boncinelli, il medico Giuseppe Barellai, l'anatomico Giorgio Pellizzari, uomini di scienza, accomunati da uno stesso, fortissimo amore per gli ideali di solidarietà e di patria, attivamente coinvolti in un progetto di costruzione democratica della società. Era, infatti, un periodo storico importante per l'elaborazione di una nuova Medicina e di una rinnovata Sanità, ma soprattutto per la costruzione dello Stato, per la formazione delle coscienze, per l'educazione ai principi umanitari. Contemporaneamente alla rivoluzione medico-scientifica, connessa ai nomi di Rudolph Virchow e

Claude Bernard, infatti, in quegli anni di metà Ottocento si disegnava anche una rivoluzione umanitaria, ad essa profondamente unita. Protagonisti di questo movimento furono Florence Nightingale, responsabile dell'organizzazione del volontariato femminile con compiti di assistenza sanitaria nella guerra di Crimea (1853-56), e Henry Dunant, che trasse dalla battaglia di Solferino, uno degli scontri più sanguinosi della guerra di Indipendenza, lo stimolo da cui sarebbe scaturita la fondazione, a Ginevra, nel 1864, della Croce Rossa Internazionale. Questa attenzione agli aspetti umanitari dell'assistenza in tempo di conflitti, aveva un suo precedente nella legge dell'Assemblea Nazionale francese, che regolamentava i diritti dei prigionieri di guerra, a cui avrebbe dovuto essere garantita alimentazione sufficiente e la cura delle ferite, ma altre suggestioni venivano anche dalla guerra di secessione americana e dall'esempio del chirurgo dell'esercito borbonico Ferdinando Palasciano (1815-1891), punito, nel 1848, per essersi fatto portavoce della necessità che i feriti di guerra fossero destinatari di un trattamento da neutrali.

Ma anche Ferdinando Zannetti fu medico al di sopra degli schieramenti e prestò la sua opera per i connazionali e per gli avversari, interpretando l'alto ideale etico di una medicina, intesa come servizio. Sui campi di Lombardia, Zannetti organizzò gli ospedali, redasse le statistiche, auspicò l'uso di carri-ambulanza, ma fu anche interlocutore di tutte quelle madri in apprensione, che, ignare della sorte dei loro figli, si rivolgevano a lui per avere notizie: e lui rispondeva a quelle lettere, che palpitavano di preoccupazione e di patriottismo, divise tra il tormento per i destini di un figlio e l'ansia per i destini della Nazione. Finita la prima guerra d'Indipendenza, Zannetti tornò a Firenze e rifiutò l'onorificenza di cui il Granduca, tornato sul trono, lo aveva insignito: per questo, fu costretto a rimanere dieci lunghi



Ferdinando Zannetti fu medico al di sopra degli schieramenti interpretando l'alto valore etico di una medicina intesa come servizio.

anni lontano dall'insegnamento, dalle aule di Santa Maria Nuova, dai suoi studenti. Recuperò il suo ruolo solo nel 1859, per poi rivestire tanti altri incarichi di prestigio, verso i quali mantenne sempre un atteggiamento di deliberato distacco. Racconta Giuseppe Conti in Firenze Vecchia: *"I liberali che fremevano, ma ai quali toccava a tacere, sopportarono come un atroce smacco quella della gran rivista fatta alle truppe austriache alle Cascine il 18 agosto 1849 giorno natalizio dell'Imperatore d'Austria. Nel mezzo del prato delle Corse dov'ebbe luogo la rivista, fu inalzata una specie di tempietto ove fu celebrata la messa: ma come se anche il cielo ripudiasse quella funzione insultante per la nostra patria oppressa, verso le quattro pomeridiane imperversò una tale bufera, che di quel tempietto sfasciato e ridotto in pezzi non ne rimase un briciolo. Parve una maledizione! Molti fiorentini fedeli al loro sentimento d'indipendenza, quando incontravano il Granduca non lo salutavano più; si levavano invece il cappello al professore Ferdinando Zannetti, chimico valente, carattere integro, uomo benefico e caritatevole, perché rimandò sdegnoso la croce di cavaliere di Santo Stefano" [di San Giuseppe, nda].* Anche l'intervento alla gamba di Garibaldi, che lo rese famoso, non fu dettato da alcuna volontà di protagonismo o dalla ricerca di celebrità, ma da quella comunanza di ideali e di sogni che lo avvicinava al Generale e che lo spinse a trascurare i rischi impliciti nell'operazione a un personaggio tanto famoso, a cui guardava l'opinione pubblica di tutta Europa. Tutti i maggiori chirurghi dell'epoca si erano succeduti, infatti, al suo capezzale, nel tentativo di individuare la pallottola che lo aveva ferito ad Aspromonte: oltre ai medici Albanese, Basile e Ripari, che lo accompagnarono sempre, giunse Nélaton, da Parigi, Partridge da Londra, Pirogoff

dalla lontana Russia, e poi Bertani, Rizzoli, Prandina... Attraverso lo specillo di Nélaton fu finalmente possibile avere la certezza della presenza del proiettile. Lasciamo raccontare alla sua infermiera, Jessie White Mario, fiorentina d'adozione, i punti salienti di questa vicenda: *Garibaldi soltanto potrebbe narrare le torture della ferita, e dei suoi dolori artritici. Fu martire anche della propria celebrità, perché i più famosi chirurghi vollero visitarlo e curarlo a modo proprio; chirurghi e medici inglesi, belgi, il famoso Nélaton francese, che sbraitò per tutta l'Europa avere proprio lui scoperta la palla nella ferita. Il pietoso ufficio di estrarla toccò in sorte a quel valente e fior di patriota che fu lo Zanetti di Firenze, oltre i medici curanti Ripari, Basile, Albanese, che non abbandonarono mai un solo momento il loro paziente. Zanetti, sempre persuaso che la palla fosse rimasta nella ferita, la cercò nella piaga per due notti consecutive, poi all'ora della medicazione, allargata la ferita, vi pose dentro le sue pinzette. Ai piedi del letto stavano i tre medici e un belga; Garibaldi teneva fra i denti un fazzoletto, e mi stringeva la mano. Nel momento in cui Zanetti afferrò la palla, il paziente disse: "Per Dio c'è!". Passò appena un istante e la palla compariva nelle pinzette del Zanetti.* A questo personaggio, Firenze ha recentemente dedicato una mostra, in cui sono stati riuniti, per la prima volta, documenti e cimeli che provengono dal fondo Rubieri-Zannetti della Biblioteca Moreniana di Palazzo Medici Riccardi, dalla Biblioteca Biomedica di Careggi, dalla Fondazione Spadolini Nuova Antologia e da collezioni e raccolte pubbliche e private, tra cui l'inedito ritratto di Garibaldi, opera di Gerolamo Induno, l'olio su tela di Moricci *Il medico Zannetti cura un ferito e Garibaldi ad Aspromonte 1862* di Giovanni Fattori. Tra i testi, lettere di Garibaldi, manoscritti di Zannetti, libri della sua biblioteca personale, e poi la pistola di Garibaldi, strumenti chirurgici e attrezzatura da campo... uno degli ultimi tributi all'anno delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, ma, nello stesso tempo, un forte segnale di speranza, nel momento in cui lo Stato ha ancor più bisogno, forse, della partecipazione pro-attiva di tutti i suoi cittadini.

IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO FRA DUBBI E PERPLESSITÀ

di
**Lapo
Puccini**

Milioni di processi arretrati e il sovraffollamento disumano delle carceri costituiscono davvero una "mostruosità giuridica" che non è ulteriormente dilazionabile

Le inaugurazioni dell'anno 2012 avvenute nello scorso gennaio nelle varie sedi italiane delle corti di Appello sono state deludenti.

Non si sottrae, quindi, a tale sensazione negativa il discorso pronunciato dal nostro procuratore generale Beniamino Deidda nel nuovo palazzo di giustizia fiorentino che aveva aperto i cancelli da pochi giorni.

Il "leitmotiv" ricorrente nelle Corti a proposito del programma riformatore della giustizia è che si avverta "tutto un altro clima" tra magistratura e politica.

La "bagarre" suscitata giorni or sono dal voto separato spuntato alla Camera e passato a larga maggioranza sulla responsabilità civile dei magistrati è già un sintomo contrario allo spirito idilliaco di condivisione diagnosticato dal procuratore generale.

Si è parlato da parte di taluni giudici e parlamentari di "anticostituzionalità", di "mostruosità giuridica".

E' una reazione scomposta, da non approvare.

La normativa sulla responsabilità civile dei giudici potrà subire qualche opportuno emendamento in Senato così come annunciato dal ministro Guardasigilli. In ogni caso si imponeva una risposta da dare alla sentenza della Corte di Giustizia UE che imponeva all'Italia di conformarsi alle regole comunitarie, con bocciatura della legge '88 (varata sull'onda del caso Tortora) sempre in tema di responsabilità civile.

Anche l'assenza degli ordini degli avvocati alla solenne inaugurazione è un segno di pesante frizione fra la categoria dei Giudici e quella degli altri operatori di diritto. E' una riprova che le previsio-



ni meteorologiche sulla serenità del rinnovato clima in "subiecta materia" non sono state indovinate. Non c'è di peggio che porre un problema in termini non corretti: il problema diventa insolubile.

Ci si rende conto che gli arretrati di milioni di processi da vari anni rinchiusi in fascicoli giacenti nelle cancellerie dei nostri uffici giudiziari, sia in materia penale che civile, il sovraffollamento disumano delle carceri, costituiscono davvero una "mostruosità giuridica" non ulteriormente dilazionabile?

Lo "scaricabarile" tra gli operatori della giustizia è infruttuoso.

Non ha senso che i giudici addossino la responsabilità di tale malagiustizia agli avvocati e viceversa. Sennonché ci sembra senza fondamento giuridico che i giudici pretendano di esercitare un'influenza decisiva nella formazione di una legge sia pure che questa abbia per oggetto la riforma sistematica della giustizia.

Prima dell'avvento del vigente governo tecnocratico c'era il timore, chiaramente ribadito nei solenni discorsi inaugurali qui in oggetto, che una riforma sistematica o meno della giustizia, sotto l'egida del passato governo di centrodestra, non potesse che avere un carattere punitivo nei confronti della categoria magistrati: quindi in ogni modo da evitare. Orbene, fugato tale timore, la richiesta persistente di fornire una sorta di consulenza vincolante da parte della Magistratura, non sembra adesso in alcun modo giustificata, ammesso e non concesso che lo fosse prima.

In senso contrario se ne sottolinea la sua palese anticostituzionalità.

L'indipendenza e l'autonomia della magistratura (art. 104 Cost.) non viene minimamente scalfita dalla funzione legislativa esercitata dalle due Camere qualunque sia la materia in oggetto (art. 70 Cost.).

La richiesta insistita di porre una sorta di diritto di "veto" appare alquanto insidiosa ed è frutto di una inammissibile fusione e confusione istituzionale fra potere giudiziario e legislativo. E' viepiù sconcertante che tale richiesta anticostituzionale (quella "in casu" relativa a emendamenti da concordare sul recente provvedimento della Camera a proposito della "responsabilità civile della magistratura"), sia accompagnata dalla minaccia di sciopero generale nel caso di mancato accoglimento della richiesta stessa.

Un errore tira l'altro. I giudici non hanno il diritto allo sciopero.

Il potere giudiziario (cioè quello di applicare la legge con la sentenza) è uno dei tre poteri fondamentali su cui si basa la forza democratica del nostro paese e non può essere interrotto in nessun caso proprio da coloro che detengono il potere (dovere) di esercitarlo. E' la Costituzione (art. 101, 2° co. Cost.) che sancisce il vincolo indissolubile dei giudici con la legge che sono obbligati ad applicare senza interruzioni di sorta.

Iniziative di questo tipo non sono degne di una categoria di persone scelte per la più elevata fra le funzioni umane: quella del giudizio.

CASTELLO IMMOBILIARE

RUOLO N° 3907

COMPRAVENDITE - AFFITTI - ATTIVITÀ



ANNO: 2012/2013
AGLI ISCRITTI ALLA MISERICORDIA E AI LORO FAMILIARI
SARÀ RICHIESTO SOLO 1% DI PROVVISORIO
SULLE COMPRAVENDITE

Titolare Raffaele Cicoria
(Fratello Giornante)

Sede: Via Delle Ruote 1, 50129 Firenze - Tel./Fax 055.485082
E-mail: castelloimmobiliare@ego.it

Cell. 328.5656629

LA BELLA ADDORMENTATA

di
Giovanna
Carocci

Dove sta andando l'Italia? Fra naufragi incredibili, spread in altalena, politici dimissionari dalle proprie responsabilità, "tecnici" a comando, giovani smarriti e vilipesi dal potere, neviccate – reali e non virtuali – che seppelliscono letteralmente, sotto metri di coltre, almeno la metà della sua superficie mentre i nostri governanti sono affaccendati altrove, qualcuno vorrà ricordarsi che il futuro esiste davvero e che va preparato con assennatezza e amore alla propria terra e alla gente che la popola? Che, oltre al paese "legale" che starnazza in tv e sui giornali, esiste un paese "reale" che soffre e non ha troppo spesso più ascolto e nemmeno diritti politici e sociali sostanziali? Da molti anni la nozione del futuro, delle generazioni che si susseguono e si danno il cambio nella staffetta della vita e della storia, sembra una nozione tanto elementare quanto sparita dai pensieri, dalle opere e dall'immaginario collettivo.

C'è un'unica categoria sociale che ancora coltiva questo "vizio" del futuro: è la famiglia che, non a caso, è anch'essa sparita dal lessico politico e dalle prospettive stesse della cura pubblica, come se, appunto, ogni uomo fosse un' "isola" priva di riferimenti, di affetti stabili e duraturi, di sostegno e di custodia di alcuno. E' in fondo, la solita risposta data a suo tempo da Caino all'Onnipotente che gli chiedeva conto di Abele: *Sono forse io il guardiano di mio fratello?* Si dirà, giustamente, che la chiave della soluzione della crisi non risiede soltanto in Italia, che la questione è europea, e in fondo anche questo è vero ed in modo sostanziale, perché l'origine della crisi italiana è la stessa che attanaglia l'Europa. E' cioè una crisi di senso, di significati, una crisi spirituale, di fede in Dio, nel Dio incarnato in Gesù Cristo, che diventa poi anche crisi

morale, di comportamenti e di scelte sbagliate.

Tutto vero, ma l'Italia nel bene e nel male non è mai "un'espressione geografica", un'appendice insignificante e gregaria della nostra civiltà, anche quando in fondo vorrebbe esserlo. E questo è vero ancora oggi. A dispetto degli osservatori che contano, degli analisti che riempiono le pagine dei giornali *a la page*, il Mediterraneo resta decisivo per le sorti del mondo e l'Italia, se saprà riscoprire se stessa e la sua insuperabile civiltà umana e cristiana nelle sue architetture di fondo, non potrà che esserne un attore decisivo, come è sempre successo del resto nella sua storia migliore, compresa quella del secondo Novecento.

Ma per prima cosa occorre smascherare di nuovo la stupidità della vulgata liberista che ha sempre prodotto enormi danni sotto il profilo economico e sociale alle nazioni e, prima ancora, sofferenze ed ingiustizie intollerabili ai popoli, vittime di quella dittatura del denaro e di un potere assoggettato che ha portato, e sta ancora generando, guerre e sperperi incalcolabili di ricchezze e di risorse.

Occorre cioè un colpo di reni, un rinnovamento spirituale che chiama in causa anche la Chiesa. Che, occorre ammetterlo, è parte della crisi. Chiesa come comunità dei battezzati, non solo i chierici. Si è spesso smarrito il senso di una responsabilità, non solo individuale ma anche collettiva, dei credenti davanti a Dio e nella storia, si è abdicato alle proprie responsabilità nel nome di un "accordismo" secondo il quale non esiste una specificità dell'apporto dei credenti, e non esiste nemmeno un contributo particolare del pensiero cristiano nell'ordinare la società umana secondo criteri di verità e di giustizia che discendono dalla Rivelazione. Si è persino

“Esiste un paese reale che soffre e che, troppo spesso, non ha più ascolto”.

negata l'esistenza di quel pensiero, destituendolo della sua veridicità, della sua architettura intellettuale e della sua forza morale e costruttiva. Si è relativizzato il concetto di Verità fino ad annullarlo, mentre anche l'idea stessa di scienza, cioè di osservazione e di scoperta delle realtà del mondo naturale, è basata sull'osservazione dei fenomeni e sulla divulgazione delle scoperte comprese le loro provvisorietà ed i loro limiti, come patrimonio sempre accresciuto di conoscenze. Ma se al posto dell'onesta osservazione e di una formulazione sempre più esatta ma non per questo meno approssimata, si sostituisce l'ideologia che alla ricerca della verità

vuole applicare una “camicia di forza” già confezionata, lo stesso metodo scientifico perde ogni sua efficacia conoscitiva e ogni sua legittimità.

Insomma, senza amore alla verità ed onestà intellettuale e morale non è più possibile neppure alcuna forma di conoscenza. Al fondo, come si vede, c'è una crisi di fede: si ritiene, più o meno consapevolmente, che la Rivelazione non sia capace di agire nella storia, di aiutarla a guarire dai suoi mali. Al fondo non si crede più nella Verità che viene da Dio, ma questo atteggiamento impedisce anche di guardare alla realtà e di operare costruttivamente al suo interno. L'atteggiamento è quello che Benedetto XVI non si stanca di denunciare: il relativismo delle posizioni, per cui in certo modo il bene e il male finiscono per equivalersi e, alla fine, non esistono più. Con buona pace delle vittime.

Ciascuno, soggettivamente, avendo come giudice unico la propria coscienza, potrebbe avventurarsi in ogni esperienza ed in ogni orizzonte ideologico, sicuro di “contaminarlo” per il meglio. Una posizione intellettualmente debole e praticamente fallimentare, come l'esperienza di questi anni ha ampiamente dimostrato.

Dunque, il cammino è lungo e accidentato ma se sapremo riconoscere la direzione e muovere insieme verso di essa allora le difficoltà di questi anni non saranno state inutili ed anzi potremo finalmente lasciarci alle spalle molti di quegli atteggiamenti mentali e morali che ci hanno resi così passivi e bugiardi verso noi stessi prima ancora che con gli altri. E penso che tocchi alla Chiesa per prima riprendere la navigazione in alto mare, sostenuta dalla forza dello Spirito Santo e dall'esempio luminoso dei suoi santi contemporanei, così numerosi anche nella nostra Firenze; e additare concretamente che la via del Vangelo creduto e testimoniato in modo colto, semplice e rispettoso, ma anche coraggioso, non solo è sempre possibile ma rappresenta il riferimento essenziale per la guarigione del mondo.



Foto M. Bigi

QUANDO LA REALTÀ DIVENTA FICTION

IL DIFFICILE CONFINE FRA INFORMARE E NARRARE

di
Riccardo
Giumelli

Cil 30 ottobre 1938, durante un programma della stazione radiofonica della CBS (*Columbia Broadcasting System*), Orson Welles, un giovane futuro grande attore, sta per andare in onda con il suo programma radiofonico nella notte di Halloween. Si parla de "La guerra dei mondi", tratto dall'omonimo romanzo fantascientifico di H. G. Wells. Il futuro regista, come aveva programmato, fa qualcosa di straordinario, annuncia, fingendo, che, a breve e nel New Jersey, avverrà un' invasione aliena. Ben presto il panico si diffonde. La trasmissione è costretta ad interrompersi. Molti si riversano per le strade in preda ad un'isteria collettiva convinti di uno sbarco extraterrestre.

È un famoso aneddoto significativo. Simile a quello raccontato dal filosofo francese Guy Debord, autore del testo "La società dello spettacolo", nel quale prediceva la particolare situazione che si sarebbe creata, ad esempio, in un cinema nel momento in cui uno spettatore avesse urlato, simulando, "al fuoco, al fuoco". Tutti si sarebbero riversati verso le uscite di sicurezza, ipotizzando la situazione come realizzabile.

Si tratta di due celebri aneddoti in grado di dimostrare, in largo anticipo sui tempi, come in realtà il linguaggio dell'informazione sia molto simile a quello della *fiction*, rendendo il confine, ad esempio, tra giornalismo e pura invenzione non del tutto trasparente.

I radioascoltatori o gli spettatori al cinema sono portati a credere in quanto i fatti sono verosimili perché essi guardano all'effetto della verità, all'effetto del reale, non tanto il reale o la verità in sé stessi. Se il tipo al cinema avesse gridato attenti ad un meteorite, probabilmen-

te in molti lo avrebbero preso per pazzo o per un disturbatore.

Il mondo reale e la *fiction*, intesa come mondo possibile, verosimile, intrattengono un rapporto dal carattere metaforico, ma soprattutto creano una combinazione in grado di mettere ordine. Scrive la sociologa Milly Buonanno: "Narrare equivale a dare ordine e senso agli eventi, disporli in sequenza temporale, metterne in luce i nessi causali, rendere intellegibili i loro significati simbolici e morali. Sotto ogni profilo [...] un modo attraverso cui è dato conoscere e comprendere meglio il mondo in cui viviamo. In più essa è fonte di piacere e di emozione".

Ma dove vogliamo andare a parare, si chiederà il lettore. Il fatto è che la distinzione tra *fiction* e realtà diventa sempre più complessa. La mitologia, l'archetipo fino al romanzo, oppure anche le fiabe hanno raccontato un mondo possibile in grado di trasmettere valori, ideali, sogni, obiettivi condivisi; ma l'avvento dei mass-media e di quelli digitali ha espanso enormemente il campo della *fiction*, tanto da sovrapporsi quasi esattamente a quello della realtà. Succede allora che in molti casi i ruoli mutino continuamente: la *fiction* che impregna la realtà, e fatto sempre più nuovo la realtà che va a determinare la *fiction*. In un momento poi di crisi, come quello che stiamo vivendo, piuttosto che finanziare *fiction* televisive, ad esempio, è più conveniente adattare il format a quello che la realtà offre. Basta guardare alle notizie di questi tempi, nel momento in cui si scrive: il maltempo su tutta l'Italia, i fatti tragici di Costa Crociera, lo spread indice e temperatura della crisi, e poi tutta quella serie di fatti di cronaca diventati ormai vi-

*“In un momento poi di crisi,
come quello che stiamo
vivendo, piuttosto che
finanziare fiction televisive,
ad esempio,
è più conveniente
adattare il format
a quello che la realtà offre”.*



cende “familiari”: Avetrana, Garlasco, Perugia ecc...

Siamo consapevoli che il riferimento alle due tipologie di linguaggio non deve far dimenticare la differenza fondamentale tra il falsificare e il “narrativizzare”. Falsificare come atteggiamento di vera e propria alterazione del dato reale, che determina falsi giornalistici, mentre la narrazione mantiene inalterata il contenuto dell’evento, limitandosi però a creare e ad agire sulle forme espositive.

Prevedendo questo trend un massmediologo, Raymond Williams, coniò un neologismo “faction”, commistione tra *fiction* e *fact*, con l’intenzione di superare la distinzione tra i due termini. Il primo come narrazione che possa dar vita ad una nuova realtà, mentre il secondo come informazione pura e/o storiografica. La fusione dà invece vita ad un genere meticcio, ibrido, un insieme di informazione, intrattenimento e fiction, ormai

sempre più diffuso. E il giornalista questo lo sa, perché sa che gli esseri umani hanno bisogno di storie, hanno bisogno di narrazioni che accompagnano nel tempo, che scandiscono i momenti della giornata, in grado di far sospendere il giudizio perché, incuriositi, si ha necessità di sapere come andrà a finire. E come una “Mille e una notte” contemporanea, viviamo nel flusso del racconto, con la speranza che un giorno tutto possa andare meglio. Ma in cuor nostro dobbiamo rimanere consapevoli che tutto questo non rende il lavoro di leggere la realtà più semplice, anzi il tutto risulta faticoso. Sta allora, come sempre, all’individuo scovare quelle fonti d’informazione e d’immaginazione, migliori di altre, in grado di rendergli il compito più chiaro e, perché no, più piacevole, nella speranza che i giornalisti siano sempre più preparati e responsabili delle conseguenze delle loro azioni.

MARASCO: COME AMARE FIRENZE E DIFENDERLA CON LA MUSICA

di
Silvia
Nanni

Riccardo Marasco mi accoglie nella sua casa su una delle colline che domina la città...la sua città, quella che ha saputo sapientemente raccontare con le sue canzoni.

Lei da oltre 40 anni è la memoria storica di quella poesia musicale, pungente e un po' irriverente, che, da sempre, caratterizza la nostra terra e la nostra cultura. Come nasce questa sua passione e come è iniziata la sua carriera?

Vengo da una famiglia in cui la musica si amava e si respirava, ma fare il cantante di mestiere era considerato roba da sognatori, da illusi. Nessuno aveva calcato le scene e non son stato certo incoraggiato a farlo. Così, ho fatto i miei studi classici e mi sono iscritto a ingegneria, anche se la passione per la musica, ma soprattutto per la voce, è sempre stata fortissima. Il mio interesse era essen-

zialmente rivolto alla canzone popolare: genere che, negli anni 60, nessuno seguiva. Ero a Bologna come studente universitario e cantavo per gli amici, quando una mia registrazione arrivò al maestro Piero Adorno. Rimase colpito dalla mia voce e dal repertorio inconsueto che proponevo. Mi organizzò i primi concerti: furono un successo e capii che, forse, ero fatto per cantare.

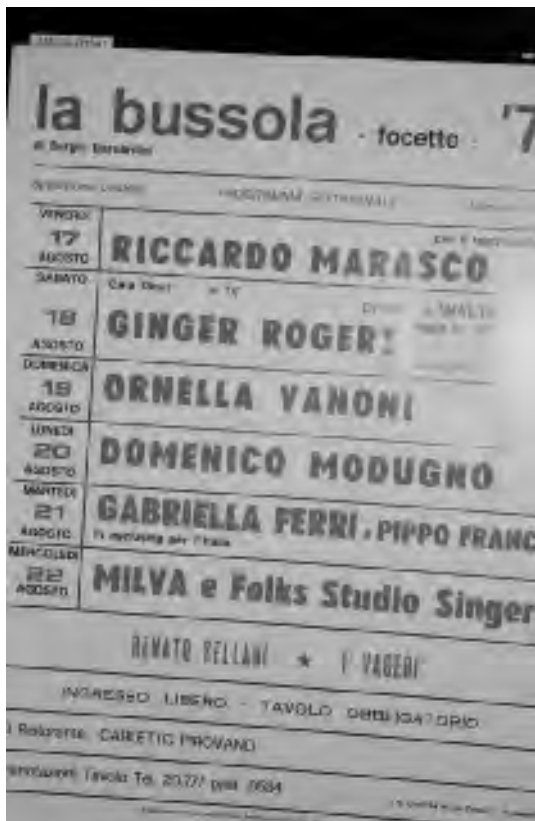
Profondo conoscitore di musica ma, soprattutto, cultore della "voce" e della vocalità...

La voce è il primo suono che sentiamo. Ancor prima di nascere è la voce della mamma che impariamo a conoscere e ad amare quando siamo nel suo grembo. Ci sono voci che incantano, che entrano dentro, che sfidano l'orchestra con la loro potenza. La vocalità è quella che cambia da popolo a popolo. I suoni, il modo di emetterli, come tarare l'organo fonetico variano da regione a regione. Una ninnananna toscana va cantata in toscano perché solo così i toscani che l'ascoltano si commuovono. Arriva dritta al cuore perché ha una vocalità conosciuta da sempre...la voce della propria terra, delle proprie origini.

Con la sua arte ha permesso di conoscere e riscoprire Firenze, in Italia e nel mondo, attraverso la lunga vicenda delle parole cantate. Quanto una lingua può essere espressione dell'identità di un popolo?

A Firenze, grazie ai suoi poeti, da sempre, c'è il culto della lingua e della parola. La lingua toscana è musicale, è dolce proprio come questa terra. Ne rispecchia i paesaggi, il sole che tramonta dietro i cipressi, i morbidi crinali, la natura ridente e solare. In Toscana l'armonia della parlata è pari a quella delle sue vedute. **Lei ha riportato alla luce la canzone popolare, quella delle campagne, delle**





osterie, dei borghi dal XIII secolo sino ai giorni nostri. Quanta ricerca c'è dietro ai suoi lavori che testimoniano un amore profondo ma, soprattutto, il desiderio di difendere questa terra?

Ho scavato e scovato, riscritto e interpretato laudi, ballate, inni, inquadrandoli in un contesto storico e linguistico. La musica, come qualsiasi altra

arte, esprime la concezione storica di un'epoca. Non dobbiamo sprecare e perdere il nostro patrimonio, la nostra ricchezza è fatta di bellezza e cultura popolare che affonda le proprie radici nel Medioevo prima e nel Rinascimento poi.

Una delle sue canzoni più famose è "L'Alluvione": un evento drammatico per Firenze cantato con sboccata ironia. Come è nata questa canzone?

Chi non è fiorentino può avere difficoltà

a capire. Noi siamo così: contro tutto e tutti...compreso il destino che, alle volte, può rivelarsi avverso. E' il nostro modo di esorcizzare, con irriverenza, anche le più amare beffe della vita. Al momento del bisogno, però, siamo pronti a rimboccarci le maniche con grandissima dignità ed orgoglio. Io - forse pochi lo sanno - sono stato insieme agli Angeli del Fango...abbiamo spalato e lavorato per ripulire Firenze. La canzone è nata 2 anni più tardi...non come adesso che c'è una spettacolarizzazione immediata del dolore e delle disgrazie, con una morbosità che offende le vittime e il riserbo che certi fatti meritano.

Qual è la Firenze che lei ha cantato? E' quella "Bottegaia" di una sua famosa canzone?

Bottega è un termine spesso usato nella sua accezione più negativa, dimenticandoci che nel Rinascimento la Bottega era la scuola più alta che si potesse frequentare. I grandi artisti si formavano nelle botteghe dei Maestri e qui si forgiava il talento e la genialità. Ma anche gli artigiani, nel loro piccolo, erano degli artisti: con quel sapere racchiuso nelle loro mani, che abbiamo lasciato morire. La Firenze "bottegaia" che ho voluto cantare era quella che con le sue botteghe ha creato uno stile, un modo di essere, un'eleganza ormai perduta. Donè, Gilli che anticamente era in via Calzaiuoli con i suoi specchi, con i suoi ottoni, con i suoi banconi: sparito per lasciare posto a una

BIOGRAFIA

Riccardo Marasco nasce a Firenze il 29 ottobre 1938. Fin da piccolo prende lezioni di pianoforte e chitarra. Gli anni Sessanta segnano l'inizio della sua carriera artistica divisa, fin dal principio, tra musica e teatro. Per più di 40 anni Marasco ha dato vita ad una forma di teatro musicale che ha saputo spaziare fra i più disparati generi della musica italiana: dagli antichi canti popolari toscani del '400 a quelli patriottici del periodo risorgimentale, passando per le laudi religiose dedicate alla Vergine Maria. Appassionato conoscitore e grande interprete dell'opera di Odoardo Spadaro ne è considerato l'erede naturale. Premiato con vari riconoscimenti a livello nazionale, vanta anche una serie di prestigiose collaborazioni con artisti del calibro di Oreste Lionello, Domenico Modugno e Franco Graziosi.

pizzeria!. La latteria di via Monalda, la vera latteria popolare, con le piastrelle bianche e il latte, il burro e una panna servita con i cialdoni: sapori, odori e colori che si sono perduti.

Agli inizi degli anni '70, in una lunga tournée in Australia, ha partecipato a diverse rubriche televisive e radiofoniche. La nostra è un'ironia diretta, immediata, talvolta feroce e dissacrante, quanto è difficile esportare la fiorentinità fuori dalla Toscana e dall'Italia?

Quando sono stato all'estero ho necessariamente giocato più sulla musica che sulla parola. La tradizione musicale, che ai fiorentini interessa meno, suscita all'estero una grande attenzione perché c'è molta preparazione in materia. Quando ero in Australia ho avuto modo di vedere l'Italia degli emigrati. Ricordo che cantai "Funiculì Funiculà": un invito a salire sul Vesuvio, come una sorta di inno.

Firenze e la Fiorentina: un legame in-scindibile. Una squadra di calcio che è patrimonio affettivo ed identificativo di una città e nel 1982 esce Alé Viola....

E' stato l'anno del quasi scudetto...fino all'ultima giornata ci abbiamo sperato tutti. Mi era sembrato l'anno buono per fare un disco sulla Fiorentina, ma non ebbi il sostegno sperato da parte della

Società di allora. Ricordo però, che, qualche anno più tardi, mi fu detto, da una persona non fiorentina, che solo in una città come Firenze si poteva fare un disco sulla squadra di calcio.

Lei vanta anche una serie di partecipazioni alla Bussola di Sergio Bernardini. Cosa ricorda di quegli anni?

Mi sono alternato in calendario con artisti del calibro di Ginger Rogers, Charles Aznavour, Ornella Vanoni, Gabriella Ferri, Domenico Modugno, Pino Caruso, Tina Turner, Anna Oxa. Io facevo la prima parte della serata, portando in scena il mio recital, fatto di monologhi e canzoni.

Come è cambiata la sua Firenze?

Oggi Firenze vive un lento e inesorabile degrado culturale. Si è deciso di abbandonare il proprio sapere, il proprio patrimonio di tradizioni e conoscenze. Proprio ora che altre culture stanno entrando, noi non abbiamo niente da contrapporre, da offrire. Non siamo più in grado di dire quali sono i nostri valori, la nostra cultura, il nostro sapere, la nostra bellezza. Il nostro passato non c'è più.

Lei, con la sua musica, ha fatto tanto per Firenze. C'è ancora qualcosa che vorrebbe fare per la sua città?

Vorrei fare qualcosa per Firenze, ma soprattutto per i fiorentini. Vorrei avere più

possibilità di esibirmi a teatro, di cantare nelle piazze e nelle strade per far rivivere la storia e le tradizioni di questa città. Cantare di San Frediano, del Ponte Vecchio, del Viale dei Colli, suonare sull'Arno "d'argento", come ho fatto in passato, o sotto la Loggia dei Lanzi...per tenere sveglie le coscienze e preservare, dal tempo e dall'indifferenza, l'amore per questa mia terra stupenda.



IL VOLO DELLA COLOMBINA E LO SCOPPIO DEL CARRO

di
**Foresto
Niccolai**

Ogni anno a Firenze, in occasione della Santa Pasqua, si rinnova l'antica e suggestiva tradizione dello scoppio del carro, fra l'imponente mole di S. Maria del Fiore e il bel San Giovanni. L'usanza ci riporta alla figura del fiorentino Pazzino de' Pazzi che, salendo per primo sulla mura di Gerusalemme, al tempo della Prima Crociata, fu premiato da Goffredo di Buglione con 3 schegge del Santo Sepolcro. Rientrato a Firenze nel 1101 il valoroso capitano custodì le preziose reliquie nel palazzo di famiglia per poi consegnarle alla Chiesa di S. Maria Sopra a Porta in Mercato Nuovo. Nel 1785 furono trasferite nella vicina Chiesa di Santi Apostoli, dove, ancora oggi, sono custodite. La tradizione fiorentina della distribuzione del fuoco sacro, secondo gli storici, rievoca la consegna, da parte dei cavalieri crociati riuniti nella Chiesa della Resurrezione, del fuoco benedetto, simbolo di purificazione. A Firenze, dopo il ri-

torno di Pazzino, ogni Sabato Santo, i giovani di tutte le famiglie usavano recarsi nella cattedrale dove, al fuoco benedetto che ardeva, accendevano una piccola torcia per recarsi, in processione cantando laudi, in ogni focolare domestico a portare la fiamma purificatrice. Quel fuoco veniva acceso proprio con le scintille sprigionate dallo sfregamento delle tre schegge di pietra del Santo Sepolcro. Ancora oggi, gli spettatori arrivano da tutta la città e da tutto il mondo per assistere allo spettacolo. Le finestre e i balconi in piazza Duomo, da dove si può scorgere lo scoppio, sono gremiti e molti spettatori trovano posto nelle tribune innalzate davanti al campanile di Giotto; ma i più fortunati sono quelli che riescono a trovare posto nelle prime file ai lati della piazza. Per chi, invece, si trova all'interno della Cattedrale, la cerimonia assume un carattere religioso, per la solennità del rito che si celebra. Nel centro della piazza troneggia il "Brindellone", come viene affettuosamente chiamato dai fiorentini il carro trainato da due coppie di candidi buoi. A mezzogiorno l'Arcivescovo, sotto la cupola del Brunelleschi, intona il Gloria in excelsis Deo, suonano le campane a festa e in quell'istante viene dato fuoco alla "colombina" che, scorrendo sopra un filo, attraversa la navata centrale del Duomo e con un volo obbligato, va a comunicare il fuoco ai razzi e alle girandole del carro. In quel momento si odono forti detonazioni fra l'entusiasmo della gente. E' un trionfo di luci, di colori e di riflessi. Il Carro ha subito, nel tempo, modificazioni e l'attuale forma risale al 1765. Esso ha forma piramidale tronca, mentre l'impiego dei fuochi artificiali sembra sia iniziato nel Cinquecento. Questa popolare manifestazione fiorentina, che si rinnova ogni anno, è una singolare attrattiva alla quale fiorentini e turisti non son disposti a rinunciare.

Foto Silvia Ristori



DON GIULIO FACIBENI: CONTEMPORANEO IN OGNI TEMPO

L'autore di questo articolo ha scelto di usare uno pseudonimo - Lifani - perché, con forse eccessiva modestia, non si considera uno scrittore. E' un "ex ragazzo" che ha avuto il "privilegio" di vivere per 5 anni nell'Opera di Don Facibeni.

Don Giulio Facibeni manifesta in ogni tempo della sua missione sacerdotale impostazioni innovative che ne fanno un anticipatore di scelte e aggiornamento di valori che lo rendono un contemporaneo ancora oggi, a distanza di 54 anni dalla sua morte, e credo per un lungo futuro. Molti fatti lo testimoniano.

Giovane sacerdote, impegnato come aiuto alla parrocchia di S. Maria al Pignone e insegnante di ginnasio presso le scuole Pie Fiorentine, nel 1907 fonda il Circolo degli studenti cattolici "Italia Nova" che rifacendosi agli ideali del Risorgimento intende instillare e saldare nei giovani sentimenti di patria e religione insieme. In una Chiesa e un clero pre-Concordato pervasi di sentimenti av-

versi all'unità d'Italia, questo giovane prete animato da sentimenti di un'Italia unita e riconciliata con la Chiesa, farà rumore e avrà un richiamo ufficiale dalla Curia, che sarà confutato da uno Scolopio illustre, Padre Giovannozzi, che di lui descriverà la forte fibra di Fede, lo spessore culturale, lo spirito di obbedienza. Consapevole che la cultura è uno strumento di promozione umana e spirituale, già nel 1912 fonda nella sua Parrocchia di Rifredi, Scuole serali per gli operai e i poveri. Appena iniziata la Grande Guerra, crea un primo Asilo in Parrocchia, gratuito, per i figli dei richiamati, per aiutare le famiglie prive di ogni sostegno. Per stare vicino ai suoi giovani di "Italia Nova", richiamato, va sul Grappa come Cappellano di Sanità. Sarà un'esperienza terribile, che lo segnerà profondamente e farà emergere in lui un sacerdozio senza frontiere, che lo vedrà carponi tra le trincee incurante del fuoco incrociato dei due fronti, a portare assistenza e conforti religiosi agli

"PADRE NON ABBANDONI I MIEI FIGLI"

Don Giulio Facibeni, nasce il 29 Luglio del 1884 a Galeata. Entra nel Seminario di Faenza nel 1899 e ne esce nel 1904, per trasferirsi a Firenze presso gli Scolopi a terminare il seminario e l'università. Gli Scolopi padre Giovannozzi, Padre Alfani, Padre Pistelli, capiscono ben presto chi hanno davanti e lo introducono e sostengono nei suoi primi passi nelle scuole Pie e presso le parrocchie. Nel 1916 va sul Grappa dove maturerà la decisione di una casa per gli orfani dei suoi soldati che morendo tra le sue braccia gli raccomandano "Padre non abbandoni i miei figli". Al suo ritorno a Firenze il Cardinale Mistrangelo gli affida la Parrocchia di Rifredi, un quartiere in quel tempo il più difficile perchè luogo di trasformazioni epocali dalla campagna alle fabbriche. Nel 1923 fonda l'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa che lui vorrà con caratteri di famiglia e che in 40 anni assiste circa 8000 ragazzi. Don Facibeni muore il 2 Giugno 1958, e le sue esequie furono un'apoteosi mai vista prima, il giorno del funerale furono calcolate dagli organi di sicurezza circa 150/200.000, e Firenze lo salutò come uno dei grandi della sua grande Storia: i Palazzi pubblici con le bandiere a lutto, l'orchestra del Maggio Musicale in Duomo, presente l'intera chiesa fiorentina, il centro storico con le saracinesche dei negozi abbassate, un aereo con il lancio dei fiori, il presentat' arm di un battaglione di soldati schierati davanti al duomo, la presenza del Presidente del Consiglio e le Autorità e Confaloni, che era presente quel giorno, non lo dimenticherà più. L'Opera oggi sotto la guida di Don Corso e dei sacerdoti prosegue il suo cammino, con case famiglia, e missioni in Albania e Brasile, ma c'è anche l'obiettivo di ampliare la presenza A Firenze. Nei mesi scorsi è stata decisa dal Cardinale e i sacerdoti dell'Opera la traslazione di Don Facibeni dal cimitero di Rifredi alla sua Chiesa Parrocchiale di Rifredi, già sollecitata dalla Postulazione di Roma, ed è in corso il Processo di Beatificazione, con la Positio presentata, scritta magistralmente dal biografo ufficiale Don Silvano Nistri. Una guarigione con caratteri straordinari di miracolo è all'esame della Postulazione, anche se tutta la vita di Don Facibeni è cosparsa di fatti straordinari.



italiani, e in alcune situazioni anche agli austriaci. Avrò per questo la medaglia d'argento al valor militare e una Menzione del Governo austriaco. Un segno di Don Facibeni, che anticipa di 40 anni l'Europa dei popoli, senza odi e frontiere.

La famiglia, suo carisma, merita un cenno a parte. In un periodo storico come l'attuale che da anni vede la gente recuperare i valori della famiglia, diventa attuale il messaggio di Don Facibeni che 80 anni prima ne riafferma la centralità organizzando, lui Parroco di anime, una comunità familiare di piccoli orfani di guerra, in seguito estesa agli orfani civili, che non ha niente del collegio perchè improntata di riferimenti quali, Dio, libertà, aperture, ritmi, libri, obiettivi, scuole esterne, conferenze, pratiche religiose nelle festività, tipici di una tradizionale famiglia cristiana. Sulla scuola, Don Facibeni impone ai primi ragazzi, siamo nel 1923, l'obbligo della scuola, in seguito da lui esteso alla Licenza di scuola Media o di Avviamento al lavoro, lasciandoli liberi di scegliere un Corso Professionale e per i più motivati le Scuole Superiori, fino alla all'Università. Questo, con 20 anni di anticipo sulla Legge della Scuola dell'obbligo. Nel 2000, il Vescovo di Viterbo, mons. Tagliaferri, dichiara pubblicamente che Don Facibeni ha an-

tecipato la scelta pastorale di tutta la Chiesa italiana. Nel 2008, prima della partenza da Firenze, il card. Antonelli in una sua bellissima Lettera al clero Diocesano, cita Don Facibeni come un innovatore della Pastorale della Chiesa. Infine il suo rapporto con La Pira, che ebbe intrecci così significativi da meritare un cenno a parte. La Pira ebbe con Don Facibeni un rapporto che sconfinava nella venerazione perchè capi subito la complessità culturale e spirituale del personaggio e del suo disegno sociale intriso di spiritualità: "la costruzione dell'uomo intero, incorporandolo nella storia di un popolo, dandogli la famiglia, la scuola, l'officina, la chiesa" (La Pira). Frequentando l'Opera, La Pira vide in Don Facibeni un anticipatore e attuatore dei principi della assistenza alla famiglia, dei diritti inalienabili dell'infanzia, e dei diritti dei giovani alla formazione culturale e professionale. Questi valori troveranno in La Pira quel fermento di riflessioni che lo porteranno come membro Costituente a battersi e imporli nella Carta Costituzionale. Questo ha fatto scrivere: "nel paragrafo sui Diritti della Persona, la Costituzione Italiana è intessuta dai fili d'oro della carità di Don Giulio Facibeni" (Conticelli). Infine Facibeni, fisiologicamente estraneo alla politica di ogni parte, avendo a riferimento unico Dio e la sua Provvidenza, entra nel futuro sociale e civile di Firenze con un intervento inconsueto in lui: nel 1950, dopo un no definitivo di La Pira al coordinatore regionale Renato Branzi che lo assillava da tempo di candidarsi a Sindaco di Firenze ("io sono soltanto un professore universitario") una domenica Carlo Zaccaro e Renato Branzi convinsero e accompagnarono Don Facibeni alla chiesa della Badia per persuadere La Pira, era da poco terminata la Messa, La Pira non informato della visita guardò meravigliato i tre, Don Facibeni guardò intensamente per alcuni secondi La Pira, poi, senza dire una parola si girò e se ne andò caracollante sostenuto dai due accompagnatori, intimiditi dal muto dialogo tra i due. Qualche ora dopo La Pira chiamò al telefono Branzi e gli disse conciso: ho capito, va bene, accetto (da diretta testimonianza verbale di Don Carlo Zaccaro). La Pira Sindaco porta un segno di Don Facibeni.

LO SCANDALO DEL CRISTIANESIMO: UN CROCIFISSO COME SIMBOLO

di
Enzo
Giorgi

Forse nessuna profonda delusione, suscitata dall'esperienza amara del "dominio delle tenebre" in una fase cruciale della storia, può essere paragonata a quella sofferta dai seguaci del personaggio più mite e più giusto, condannato a morire in croce, il supplizio crudele degli schiavi e dei delinquenti disprezzati da tutti. Tale avvenimento così inglorioso e inimmaginabile viene vissuto, sul momento, come il tradimento delle attese più brillanti, come il fallimento completo per il terrore di aver sbagliato tutto, davanti a vincitori potenti e spavalidi che irridono beffardi (ieri come oggi). Una sconfitta bruciante. Certo i discepoli avevano sentito lo stesso Cristo parlare delle sue sofferenze prossime e addirittura della sua morte. Ma non avevano compreso quasi nulla. Non intendevano prestarci attenzione, perché la sola ipotesi che il Messia, re "glorioso" e potente, dovesse "soffrire", appariva intollerabile. L'interrogativo umano antico rimaneva lo stesso: perché soffrire? Nessuno avrebbe dovuto patire. Tanto meno il Messia. Che senso dare al suo dolore? Per lui si attendeva gloria, vittoria e trionfo. Questa idea risultava così radicata nell'opinione comune che alcuni seguaci del Cristo aspiravano addirittura alla conquista dei primi posti e degli incarichi più prestigiosi. E questo fino ai giorni precedenti gli ultimi fatti drammatici.

L'evento storico e la dimensione trascendente

La conclusione infamante della vicenda tragica del promotore del cristianesimo rappresentava, sul piano della storia, l'esito più scandaloso e istintivamente respingente, da cancellare prontamente come indegno di memoria e di persistenza possibile nel tempo, anche se il protagonista risultava, nella realtà, l'essere umano più buono e più onesto. Vedere il Messia, non

"innalzato sul trono di Davide", bensì appeso a una croce, risultò uno shock paralizzante. Di qui l'imbarazzo e l'impulso alla fuga di molti seguaci, il desiderio del ritorno alla vita privata e ordinaria di prima. Chi avrebbe osato, infatti, in quel contesto storico e psicologico così disarmante annunciare come salvatore e "risorto dai morti" uno spregevole crocifisso? Chi poteva concepire o "inventare" un simile disegno in quella situazione ricolma di minacce e di pericoli mortali, senza alcun minimo vantaggio personale? Potevano ardire tale proposito dei seguaci popolari privi di istruzione e terrorizzati dalla furia punitiva dei potenti vincitori, se non fossero stati come costretti alla testimonianza audace da esperienze sovrumane e indipendenti dalla loro volontà, quali divennero le apparizioni sconcertanti del Risorto? La gente, i rappresentanti religiosi e i dominatori dell'ordine costituito che avevano condannato come agitatore quel profeta Galileo, uno dei tanti in un'epoca così turbolenta, erano stati presenti personalmente alla sua fine vergognosa sulla croce. Storicamente si poteva mostrare che quello strano personaggio dall'insegnamento e dallo stile di vita certo unici e indisponenti, di fatto, però aveva concluso la propria esistenza sulla croce, abbandonato, per il pubblico, anche da Dio. Proprio come "figlio dell'uomo" esemplare, immagine di ogni emarginazione e di esclusione, modello umano universale di sofferenza innocente e di morte nella solitudine. Perché tale è l'esperienza ultima di dolore e di angoscia che tocca a ogni vivente con la morte. Di questo epilogo ripugnante era stato spettatore il popolo, mentre la "resurrezione" dai morti del Maestro, di cui andavano parlando alcune donne (allora di nessun credito) e pochi seguaci, era avvenuta in segreto, nel mistero e nel silenzio della notte, senza alcun testimone oculare diret-

to. Un simile evento, incredibile e improponibile in sé, non si era verificato, come la morte sulla croce, davanti a tutto il popolo, in modo tale da cambiare clamorosamente le cose, provocando una riscossa gloriosa e, magari, vendicativa, secondo la logica umana. Al contrario, le apparizioni del Risorto divennero un'esperienza vissuta soltanto da pochi seguaci e all'inizio, in particolare, da donne. A giudizio del mondo e degli avversari, quel profeta itinerante così scomodo e strano, definito in vita "pazzo" e "indemoniato", restò morto. In effetti, che un crocifisso, per di più ebreo, fosse "risorto" dai morti, all'opinione comune e alla mentalità raffinata e colta dell'epoca (e di oggi) sembra un'autentica "stoltezza" (1Cor 1, 18 e 23).

Come era possibile, infatti, che l'Onnipotente si rivelasse "in modo speciale" proprio nel sangue e nella morte ignominiosa di un crocifisso? Come si poteva dare un senso addirittura "redentore" al

sa, bensì un Dio umile e mite, che soffre con le sue creature perché le ama. Per questo il Cristo non scese dalla croce. Eppure poteva scendere dall'atroce patibolo. Anzi, avrebbe potuto scansare facilmente la croce. Bastava che dicesse una sola parola compiacente e adulatoria per assecondare quel potere politico e religioso. E avrebbe salvato se stesso. Invece rimase sulla croce. Non per amore della sofferenza in sé, il cui pensiero gli aveva fatto sudare sangue. Ma per testimoniare con coraggio e fedeltà quelle verità e quei valori umani validi in quanto tali, che soli si mostrano come il segno universale più sicuro della presenza divina nel mondo: la fame e la sete di giustizia, la sincerità, l'onestà, l'aiuto reciproco, "l'essere per gli altri", la condivisione, l'autenticità della vita contro la menzogna e l'ipocrisia.

**La resurrezione come inizio
di un mondo nuovo
e di una vita autentica**

Ecco perché la resurrezione del Cristo rappresenta il culmine dell'autorivelazione di Dio nella storia, la convalida definitiva di uno stile di vita e di un orientamento concreto per l'umanità. Il dolore, la malattia, l'ingiustizia e la morte rimangono esperienze connesse con la transitorietà e l'incompiutezza di questo mondo in divenire, ma non rappresentano più l'ultima parola, non costituiscono più un destino insensato imm modificabile ed eterno. La vita di tutti, soprattutto quella di quanti subiscono ingiustizie atroci e sofferenze immotivate, nella prospettiva del Crocifisso Risorto non si conclude nel disfacimento della morte e nel nulla. Al concetto pagano antico e moderno della divinità-fato identificata con i ritmi capricciosi, impersonali e immutabili di una natura sentita come indifferente alla vita degli individui, subentra, con l'annuncio del Crocifisso Risorto, la scoperta di una divinità davvero sconosciuta e diversa. Nessuna ragione o immaginazione umana poteva rappresentarsi un Dio che sceglie, per amore, di identificarsi nella croce di Cristo e, quindi, di essere presente in chiunque nel mondo soffre l'ingiustizia di ogni genere, l'indigenza, la malattia e l'esclusione.



"Nel Crocifisso si rivela non una divinità spettacolarmente potente e gloriosa, arrogante e capricciosa, bensì un Dio umile e mite, che soffre con le sue creature perché le ama".

dolore di chi, pur innocente, risultava così amaramente sconfitto, maledetto e pubblicamente deriso? Ebbene, proprio in questa vicenda storica si radica il paradosso e l'originalità dell'annuncio cristiano sulla nuova immagine di Dio. Con il Crocifisso Risorto tramonta ogni rappresentazione pagana e inadeguata della "divinità", frutto del solo sforzo umano. Nel Crocifisso si rivela non una divinità spettacolarmente potente e gloriosa, arrogante e capriccio-

LA CHIMICA CI SALVERÀ (O CI RENDERÀ SCHIAVI)

“**S**e ben utilizzata sarà determinante per il sostentamento e il progresso dell'umanità. Ma se verrà lasciata in mano a pochi, e magari senza scrupoli, i suoi effetti potrebbero anche essere devastanti...”

di
**Alessandro
Maresca**

La chimica viene molto spesso demonizzata. Viene accusata, infatti, di inquinare l'ambiente, di avvelenarci, di essere cancerogena. In alcuni casi è veramente così, ma questo non dipende tanto dalla sua essenza (anche se a volte sì...) quanto dall'uso che ne viene fatto e dall'indiscriminato smaltimento dei prodotti realizzati e degli scarti dei processi di fabbricazione.

«Io non posso essere contrario alla chi-

mica *tout court* – ha affermato recentemente l'oncologo **Umberto Veronesi** in occasione di un convegno organizzato da Federchimica (associazione dei produttori di prodotti chimici) – perché dovrei considerare pericoloso il nostro stesso organismo. Questo infatti è il più complesso e articolato laboratorio chimico, grazie al quale la nostra vita è possibile...».

Anche se non ne siamo pienamente consapevoli, la chimica si è prepotentemente insinuata nella nostra esistenza. Moltissimi degli oggetti della vita di ogni giorno sono stati realizzati proprio grazie alla chimica e spesso, senza di essi ci sentiremo persi. Sto parlando di tutti gli oggetti in plastica (e simili), dei vestiti sintetici, delle vernici e dei coloranti, di materiali vari per l'edilizia, e via dicendo. Anche moltissimi alimenti sono frutto della chimica; pane e vino, tanto per citare due alimenti fondamentali, vengono prodotti proprio grazie a reazioni chimiche. Rispettivamente: lievitazione e fermentazione.

Per cercare di riportare una corretta visione sulla chimica da parte dell'opinione pubblica internazionale, il 2011 è stato dichiarato Anno Internazionale della Chimica. Lo ha proclamato l'Onu affidando la responsabilità dell'evento all'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, e a Iupac, l'Unione Internazionale della Chimica Pura e Applicata. L'Anno 2011, celebrativo delle conquiste della chimica e del suo contributo al benessere dell'umanità, rappresenta uno degli appuntamenti che le Nazioni Unite hanno creato nell'ambito del decennio dedicato all'educazione allo sviluppo sostenibile (2005-2014).

Le attività nazionali e internazionali che si sono svolte nel 2011 sono state incen-



La produzione agricola è sempre più minacciata dai cambiamenti climatici e dalla scarsità dell'acqua.

trate sull'importanza della chimica nella preservazione delle risorse naturali. D'altra parte la chimica è fondamentale per la nostra comprensione del mondo e dell'universo.

Le trasformazioni molecolari sono essenziali alla produzione di cibo, medicine, carburante, e innumerevoli manufatti e prodotti. Il 2011 è stato un'occasione per il mondo per celebrare l'arte e la scienza chimica e il suo contributo fondamen-



La chimica può fornire un grande slancio al progresso dell'umanità, ma si rischia di concentrare nelle mani di pochi un grande potere.

tale alla conoscenza, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo economico. È chiaro però, possiamo aggiungere, che gli scienziati non perdano mai il controllo della situazione, facendoci prendere la mano in ricerche azzardate, per evitare che la chimica, da alleato vitale si trasformi in un insidioso nemico...

Anche la soluzione al problema della fame nel mondo è strettamente legato all'impiego di prodotti chimici, in particolare antiparassitari e fertilizzanti: i danni causati dai parassiti e la scarsa fertilità dei terreni limitano infatti le produzioni e quindi la disponibilità di alimenti. L'equazione quindi sembrerebbe chiara e lineare: più chimica, più alimenti per sfamare la popolazione mondiale (che secondo gli esperti nello scorso mese di ottobre avrebbe raggiunto i 7 miliardi!). Ma non è proprio così. Infatti se

è vero che la chimica può essere determinante per sconfiggere la fame nel mondo è anche vero che le strade alternative sono state scarsamente perseguite. Ci riferiamo a più accurati studi sulla fisiologia della piana che permettano di individuare nuove e più efficaci tecniche agronomiche, alla lotta agli sprechi lungo tutta la filiera che va dal campo alla tavola, moralizzazione del mercato (per tenere i prezzi elevati si tengono terre a riposo o, peggio ancora si distruggono i raccolti), solo per citarne alcune... D'altra parte la chimica, se da una parte può fornire un grosso slancio al progresso dell'umanità, dall'altra mette nelle mani di chi detiene i prodotti e le molecole giuste un grandissimo potere, in grado di influenzare anche le scelte politiche.

«La sfida più complessa – ha dichiarato recentemente **Andrea Barella**, presidente di Agrofarma, Associazione nazionale imprese agrofarmaci che fa capo a Federchimica – per fare fronte alla crescente domanda alimentare, riguarda certamente l'aumento della produzione alimentare e il ruolo che la chimica riuscirà a svolgere nello sviluppo di un'agricoltura sempre più innovativa e allo stesso tempo sostenibile. La domanda di generi alimentari su scala globale è destinata ad aumentare del 70% entro il 2050 e la produzione agricola è sempre più minacciata dai cambiamenti climatici, dalla scarsità di acqua e di terreni coltivabili. Il diritto al cibo non è più così assicurato come in passato. Solo con l'innovazione, anche chimica, sarà possibile vincere queste sfide globali così complesse».

È proprio l'innovazione («anche chimica», come suggerisce Barella sostenendo il settore che rappresenta), dunque, la chiave di volta per assicurarci un futuro dignitoso. E non si può fare a meno della chimica, almeno che la si applichi in modo tale da garantire una vita dignitosa a tutti gli esseri viventi del pianeta e non succeda, come spesso accade quando si ha a che fare con "armi" molto potenti, che pochi si arricchiscono, sottomettendo tutti gli altri...

Così abbiamo festeggiato il nostro Santo Patrono

Il 20 gennaio la Misericordia festeggia San Sebastiano, patrono del Sodalizio. Il giovane militare che nel 270 andò incontro al martirio per aver prestato aiuto ai Cristiani perseguitati dall'Imperatore. Miracolosamente vivo, nonostante le numerose frecce che avevano trafitto il suo corpo, invece che lasciare Roma, proclamò la sua fede accusando pubblicamente Diocleziano delle persecuzioni. Flagellato a morte, il suo corpo fu gettato nella cloaca massima in modo che nessuno potesse recuperarlo. La tradizione vuole che il Santo, apparendo in sogno alla matrona Licinia, indicasse il luogo in cui era approdato il corpo e le ordinasse di seppellirlo nelle catacombe lungo la via Appia.

Nell'Oratorio di piazza Duomo alle ore 09.00, Monsignor Betori ha officiato la S. Messa prelatizia, alla presenza delle autorità cittadine.

Così si è espresso il Vescovo nella sua Omelia: *“Il gesto della carità porta con sé naturalmente un sacrificio che, se non è quello supremo del martirio, non è comunque privo di sofferenze. Meglio soffrire operando il bene, che facendo il male. Una certa sofferenza è chiesta oggi a tutto il Movimento delle Misericordie, per ritrovare quella unità senza la quale sarebbe compromessa la credibilità della sua testimonianza. Esorto tutti ad assumere, ciascuno per la sua parte, il proprio frammento di Sacrificio pur di non compromettere un meritorio cammino di riavvicinamento per il quale esprimo gratitudine a quanti lo hanno favorito, Iddio ve ne renda Merito. Solo se sapremo ritrovarci nella Comunione e nell'Unità saremo degni del Padre Celeste che, come ha ricordato la pagina evangelica, si prende cura di ciascuno di noi e ci chiama al riconoscimento di Cristo che vogliamo testimoniare nella Carità. Senza la Comunione, questa testimonianza è irrimediabilmente offuscata. Per non essere rinnegati dal Signore, dobbiamo non rinnegarci tra di noi. Chiediamo al Signore che ci dia il dono della Carità”*.

Anche il sindaco Matteo Renzi è voluto intervenire, al termine della funzione, per stigmatizzare il profondo legame che, da secoli, lega, in una sorta di abbraccio, Firenze e la Misericordia: una città orgogliosa ma prodiga e la prima Associazione di volontariato al mondo perfetto simbolo della generosità e della solidarietà di un popolo. Nella ricorrenza di San Sebastiano la Misericordia dona agli Ascritti e ai fiorentini i panellini benedetti, in segno di solidarietà e carità. La tradizione risale al 1581 quando furono stanziati fondi per “picce 150 di panellini” a Simone fornaio del campanile. Fin dalle prime ore del mattino, centinaia di fiorentini si sono recati nella sede di piazza Duomo per ricevere i panini, in osservanza di un rito e di una tradizione fortemente radicati in città. Grazie al lavoro di dipendenti e volontari il pane benedetto è stato portato anche a scuole, ospedali, uffici e ricoveri. In serata, al termine dell'abituale conviviale che chiude la giornata di festeggiamenti, nella Residenza Il Bobolino, è stato consegnato il premio San Sebastiano al Direttore del periodico San Sebastiano Dr. Maurizio Naldini. Il premio, giunto alla sua seconda edizione, viene conferito a chi, nell'anno appena trascorso, con la sua attività ha saputo meglio cogliere lo spirito della Misericordia e diffonderne la missione.



Foto M. Bigi



Foto M. Bigi

Anche quest'anno numerose le autorità politiche, militari e religiose presenti alla S. Messa: il Prefetto Paolo Padoin, il Sindaco Matteo Renzi, Roberto Catarsi e Vieri Alessandro del Comandando Provinciale Vigili del Fuoco, Marco Carraresi Capogruppo UDC Regione Toscana, Marcello Mazzucca Comandante Scuola Marescialli, Antonella Manzione Polizia Municipale, Dr.ssa Rosaria Gallucci Questura di Firenze, Generale Giovanni Petrosino Istituto Geografico Militare, Generale Gaetano Mastropiero Guardia di Finanza, Lucia De Siervo Direttore cultura, promozione economica, turismo e sport Comune di Firenze, Alberto Corsinovi Presidente Confederazione Toscana delle Misericordie, Philippe Daverio critico d'arte e conduttore televisivo, Ivan Theimer scultore.

S.N.

IL DISCORSO DEL PROVVEDITORE

Noi Misericordie siamo un punto di riferimento e per essere tali dobbiamo essere credibili. Per essere credibili dobbiamo mettere da parte una volta per tutte personalismi e divisioni. Dove c'è divisione non c'è pace e là dove c'è divisione non c'è Amore. Voglio ricordare che Giovanni Paolo II affidò a noi un incarico molto importante: "Siate fautori della civiltà dell'Amore". Quindi dobbiamo cogliere questo particolare momento. Il 2011 è stato un anno difficile, ma per le Misericordie credo sia stato un anno importantissimo. Abbiamo iniziato un percorso importante e spero che possa arrivare presto una riunificazione di tutto il Movimento. Noi siamo pronti. Abbiamo già preso le nostre decisioni, e quindi possiamo agire in questo senso. Aspettiamo con ansia e auspichiamo che tutto vada per il meglio nella prossima Assemblea delle Misericordie che si terrà l'11 Febbraio. Una data importante per le Misericordie, ma anche il giorno in cui ricorre la prima apparizione della Madonna di Lourdes. E allora io affido alla Madonna di Lourdes questo momento cruciale, che ci benedica, che ci sostenga e che ci aiuti a voltare pagina. Il mio augurio è che il 2012 sia l'anno che possa vedere riunito questo Movimento che tanto dà agli ultimi, ai bisognosi e che in 8 secoli ha dimostrato tutto il bene possibile.*

** L'assemblea è stata rinviata a causa dell'emergenza neve che ha bloccato i partecipanti provenienti da fuori Firenze (n.d.r.)*

La Vestizione del 4 dicembre 2011



Misericordia di Firenze: Andreani Alessandro, Barone Valeria, Bruni Anna, Cugliandro Amelia, Dussias Vittoria Carolina, Espinoza Mercedes Nelly Erhuay, Mannucci Loris, Meini Chiara, Mignone Giovanni, Moccia Lucia, Monti Riccardo, Parcesepe Sebastiano, Pescio Matteo, Petruzzi Bianca Maria, PoliArmando, Ranieri Monica, Romagnoli Lorenzo, Romei Rossano, Zannini Gaetano.

San Pietro Martire: Andreoni Cosimo, Barontini Lavinia, Bianchi Simona, Bortone Elena, Bruni Franco, Capra manuel, Cito Laura, Grazzini Cristina, Guidi Pietro, Kalala Philip, Landini Chiara, Mancini Maito, Marigo Emiliano, Mazzella Elena, Messina Salvatore, Musumeci Franco, Petroni Ferruccio, Pratesi Martina, Regni Daniele, Salucci Giulia, Santelli Nadia, Tortù Virginia.

Una giornata piena di eventi e molto importante per il volontariato fiorentino. La Vestizione, che ha visto uniti in un'unica cerimonia i Fratelli della Misericordia di Firenze e i Fratelli della Misericordia di San Pietro Martire, è il primo passo verso una futura collaborazione. Il Provveditore Andrea Ceccherini e il Presidente Vieri Griffanti hanno infatti siglato un accordo fra le due Confraternite che apre ad una nuova fase di integrazione operativa di cui Firenze e i fiorentini potranno beneficiare. Dopo la Vestizione dei nuovi Fratelli, sono state benedette 11 biciclette elettriche donate alla Misericordia dalla Banca di Credito Cooperativo di Cambiano. I mezzi sono stati dislocati fra la Sede e le Sezioni e consentono ai Fratelli di circolare liberamente per il centro cittadino sia per lo svolgimento dei servizi, ma anche, previa prenotazione, per commissioni personali.





La benedizione delle biciclette elettriche

Ecco come è cambiata la nostra facciata durante le Festività

In occasione delle festività natalizie la Misericordia ha deciso di impreziosire la facciata della propria sede. Quest'anno, per augurare Buon Natale ai fiorentini e ai tanti turisti che affollano il centro storico, ha scelto l'immagine della splendida Natività di Gerrit Van Honthorst, il



cui originale si trova nella Galleria degli Uffizi. Anche quest'anno una bellissima statua è stata collocata, sabato 17 dicembre, sul sagrato davanti all'Oratorio. L'opera è dello scultore moravo Ivan Theimer, residente a Parigi, ma che trascorre lunghi periodi di tempo a Pietrasanta, dove si trovano la Fonderia d'Arte di Massimo Del Chiaro e i vari artigiani locali con cui collabora. La statua raffigura il mito di Arione: il giovane cantore tratto in salvo da un delfino rimasto ammaliato dal canto e dal suono della sua lira.

San Sebastiano e Arione

ELEMENTI DEL COSMO E DELLO SPIRITO IN IVAN THEIMER

Il 17 dicembre è stata collocata, sul nostro sagrato, una statua raffigurante il mito di Arione, opera dello scultore moravo Ivan Theimer.

Elementi come aria-acqua-terra-fuoco entrano per vie diverse nell'Arione che Ivan Theimer propone in comunicazione con San Sebastiano, che dell'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze è il santo patrono. Un santo, emblema di resistenza attraverso la fede non scalfita da frecce mortifere, neppure quelle di un attentato alla comunità senegalese, a cui Theimer ha voluto indirizzare la sua solidarietà con un intenso disegno realizzato per quest'occasione, s'incontra con un citaredo estratto dal mondo del mito. Opere d'arte e di misericordia indirizzano l'incontro: mani che s'intrecciano per un'ascesa comune. Se il palo del martirio del santo si trasforma in verticale espansione di luce, anche il delfino gentile, nel vertere al cielo, accompagna l'ascesa salvifica di Arione. E l'azione caritatevole della Misericordia si rinnova anche in questa ospitalità, in un incontro maturato dalla plurisecolare sensibilità all'arte dell'Arciconfraternita fiorentina.

Si può percorrere la lettura del racconto/viaggio bronzo di Ivan Theimer in questo luogo irradiatore di significati, seguendo alcune direzioni; comunque, potenti contenuti, mobili e stabili allo stesso tempo come i quattro punti cardinali, raggiungono l'occhio di chi, incuriosito, s'imbatte in questa nuova presenza nel contesto urbano. Un prisma monolite dalle cave di Pietrasanta è evocatore - nel solido biancore - di manualità e fatiche, di trasporti per acqua e per terra; è concettuale sintesi anche delle imprese dell'Opera, segnate dell'ingegno fiorentino, dispiegate intorno e si dispone al dialogo con la svettante turrita controfaccia del campanile. Il marmo, la solida concretezza della materia, che la terra rinserra e custodisce, è l'elemento 'terrigno', fondante di questo progetto di Theimer. Su di esso poggia il bronzo, che di per sé, prodotto di combustione, passa attraverso l'elemento del

fuoco, includendo un secondo contenuto cosmologico, endogeno. E i protagonisti della scultura, Arione con il delfino suo salvatore, fedeli al racconto di Erodoto (Storie, I, 23-24), prendono slancio, in aria, per divenire infine luce di costellazioni celesti.

E' un abbraccio confidente quello di Arione, cantore citaredo di Metimna, che costretto, durante un viaggio di rientro a Corinto dalla Sicilia, da marinai invidiosi dei suoi successi e del suo talento a morire nelle acque del Mediterraneo, è trasportato in salvo da un delfino ammalato dal canto e dal suono della sua lira.

La scultura, impostata verticalmente sui corpi serrati del citaredo e di un delfino danzante, materializza anche lo strumento, secondo tradizione creato col caracape di

una tartaruga, simbolo cosmico di cielo e terra, che Ivan Theimer con fedele coerenza insistentemente ha scelto ancora una volta d'inserire nella scenografia dialogante. Qui la lira sta poeticamente sospesa appuntata sulla bocca del delfino, il cui corpo è percorso da una tessitura di bassorilievi con mappe del mar Mediterraneo e attraversato da storie, memorie di cammini, di pellegrinaggi. Alla pietas del mitico delfino, vettore di salvezza, sostegno vitale al fidente Arione, l'artista associa anche pesciolini che resistono sul corpo del cantore, partecipi di un'impresa corale, come l'acqua che conduce a nuova vita, a un

battesimo laico. Il racconto dunque si fa strada per via di spessori di materia e di concetti, forgiati secondo il coerente *modus operandi* di Ivan Theimer, artista di grandi realizzazioni e successi internazionali.

Anche nella fontana che ad Olomouc, città morava natale di Ivan Theimer, accoglie l'Arione che col suo delfino spruzza getti d'acqua rigeneratori del mito e della vitalità della scultura; una fontana che tiene viva la tradizione, accompagnandosi alle altre cinque che conservano nei loro apparati scultorei la memoria di dei e di eroi.

Giovanna Giusti





La Messa degli Auguri

Il 22 dicembre, nella Chiesa dei Sette Santi, è stata celebrata la S. Messa per i Fratelli e i dipendenti della Misericordia. Il Provveditore ha voluto così rivolgere i propri auguri ai presenti che dopo la funzione si sono intrattenuti, nei locali della parrocchia, per un ricco buffet.

Al termine della S. Messa il Provveditore ha effettuato le premiazioni per i Servizi di Carità del 2010.

Settantacinque Anni: Soci Silverio

Sessanta Anni: Profeti Alessandro, Surchi Roberto

Cinquanta Anni: Alloi Germano, Barboni Piero, Della Luna Alberto, Ducci Vittorio, Noccioli Aldo, Orlandini Roberto, Peretti Giancarlo, Properzi Fernando, Rogai Paolo.

Quaranta Anni: Bartolini Roberto, Beconcini Riccardo, Breschi Andrea, Carini Livio, Cecchi Massimo, Consolati Giovanni, D'Oriano Vittorio, Focardi Piero, Funosi Mauro, Giannini Giuliano, Landini Mario, Oropallo Luigi, Pierucci Marco, Rossi Sergio, Salucco Costantino, Salvadori Mauro, Salvadori Piero, Surchi Andrea.

Trenta Anni: Angeletti Franco, Azzini Giovanni, Bartolozzi, Binazzi Gino, Bulletti Luciano, Burberi Alessandro, Corti Renata, Faleg Fausto, Fanfani Roberto, Gamneri Piero, Gattinelli Andrea, Gimignani Giorgio, Giomi Uberta, Guasti Angelo, Landini Filippo, Lenzi Laura, Locchi Roberto, Pagliai Gianluigi, Pancani Simone, Pandinelli, Pescini Raffaello, Picciotti Simone, Piccolomini Roberto, Poggini Paolo, Pomposi Elena, Rinaldi Mario, Rocchi Giovanni, Sangiovanni Pier Luigi, Stiattesi Roberto, Veltroni Fabio.

Venti Anni Servizio Mutature: Profeti Alessandro, Pucci Gina Carlo, Rispoli Giancarlo.

Dieci Anni Servizio Mutature: Masi Alberto, Piccolomini Roberto, Rossi Roberto.

Servizio Mutature 2010: Binazzi Gino, Chelazzi Federico, Chiappi Marcello, Gobbo Alessandro, Parente Vincenzo, Pucci Gina Carlo, Ricciarelli Roberto, Piccolomini Roberto, Rossi Roberto, Toffalori Carlo.

Rossi
Ancillotti
Manoli S.r.l.

Idea
Marmi

*Lavorazione marmi e graniti • Specializzati in articoli
per funeraria, arredamento ed edilizia*

**AGLI ASCRITTI DELL'ARCICONFRATERNITA
VERRÀ PRATICATO UNO SCONTO DEL 10%**

Sede e laboratorio - via Bolognese, 86/r - 96/r - 110/r - 50010 Trespiano FI
Tel. 055 401125 - 401130 - Fax 055 4026949

Quella volta che la Misericordia scoprì il Circuito del Mugello

L'inizio del Novecento vide la nascita dell'automobile che avrà, ed ha ancora oggi, un ruolo enorme nella nostra vita. Basta prendere qualche fotografia della fine dell'Ottocento e confrontarla con le nostre odierne città per renderci conto del cambiamento, anche soltanto dal punto di vista dell'arredo urbano, tanto che oggi si sognano città senza auto. I primi esemplari nascono già nel secolo precedente ma è dal secolo scorso che questo mezzo di comunicazione comincia ad avere un vero ruolo sociale.

La Misericordia, come scritto in un precedente articolo su queste pagine, si fornì di un'autoambulanza nel 1911. La Ford, la Fiat, la Mercedes e altre case automobilistiche furono fondate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo.

Fu una di quelle invenzioni epocali come credo lo siano state la televisione e recentemente Internet.

Naturalmente fin dall'inizio nacque la voglia di competere nella velocità. Prima nei percorsi stradali e poi negli autodromi. Chiunque abbia superato i cinquanta anni di età si ricorderà delle 1000 Miglia. Io mi ricordo di aver visto le auto sfrecciare lungo il viale Strozzi dove il mio babbo mi portava, al sicuro, sulle rampe del Romito. Poi in anni più recenti ho assistito più volte al circuito stradale del Mugello la cui prima edizione fu quella del 1914 e che vide la partecipazione della Misericordia, insieme ad altre associazioni, per l'assistenza logistica e sanitaria.

Un bellissimo libro con tutta la storia del Circuito del Mugello è quello di Andrea Marsili Libelli, pubblicato nel 2007 presso Focus Press. E' ricco di dettagli e di immagini compresa quella che è qui pubblicata per il gentile interessamento dello stesso autore.

La squadra dei Fratelli che, presumo, raggiunse il circuito in treno, si muoveva con le biciclette lungo il percorso di propria competenza.

Dalla contabilità della Misericordia ho trovato che in data 26 giugno 1914, con mandato n. 249, tramite il Camarlingo Sig. Aristide Focacci, furono rimborsate al Sottoprovveditore Cav. Paolo Parigi "lire ottantaquattro e centesimi 80 per rimborso e spese fatte per il servizio prestato dall'Arciconfraternita al Circuito Automobilistico Toscano a S.Piero a Sieve x il 21 giugno corrente".

Allegata c'è la nota delle spese firmata dal Parigi che comprendeva:

Colazione per il personale dell'Automobile (Capo di

Guardia Bernini, 3 Giornanti e Chaffeur) L. 18,70
Vettura dalla Stazione di Firenze a casa del Sottoprovveditore L. 1,00

Biglietto di 2. cl. in Ferrovia pel ritorno da S.Piero a Sieve a Firenze del S.Provveditore e del C. di Guardia Sig. Nesti direttore Squadra ciclistica L. 5,10

Indennità ai componenti la Squadra ciclistica (v. nota allegata) L. 60,00

Il secondo allegato comprende i nominativi di dodici Ascritti che percepirono 5 lire ciascuno.

Non essendoci riferimenti ad altre spese presumo che con quelle 5 lire i "fratelli" dovevano provvedere allo spostamento e al vitto.

Per la precisione i due Capi di Guardia erano due commercianti fiorentini, Amos Bernini e Giuseppe Nesti che erano stati eletti rispettivamente nel 1907 e 1908.

L'automobile era una ambulanza della Misericordia acquistata pochi anni prima.

Questo l'elenco dei Fratelli della Squadra ciclistica:

Cianferoni Renato – giornante del Mercoledì

Coppini Dino – giornante del Venerdì

Coppini Enrico – giornante del Martedì

Dreoni Egisto – giornante della Domenica

Focardi Bruno – giornante del Lunedì

Fossi Amos – giornante del Martedì

Lori Augusto – giornante del Mercoledì

Martelli Arturo – giornante del Venerdì

Monzecchi Michele – giornante del Venerdì

Picchianti Duilio – giornante del Mercoledì

Poggiolini Orlando – Stracciafoglio

Zaccherelli Gino – giornante del Lunedì

Questi fratelli, come si legge su "La Nazione" del 22 giugno andarono "a disporsi lungo lo stradale per le segnalazioni e per il servizio di soccorso in caso che avvengano incidenti".

E qualche incidente ci fu. Uno prima della partenza causò solo danni alle due vetture coinvolte.

Un altro a "Le Maschere" dove per la polvere uno dei concorrenti "non si è accorto in tempo di una curva e nel frenare a secco la vettura si è ribaltata".

Non era una gara di velocità ma di regolarità ed ogni giro, dei quattro previsti, doveva essere percorso in un tempo prestabilito. Questa regola però creò dei reclami da parte del pubblico perché "numerosi concorrenti dopo aver percorso dei chilometri a grande velocità, si fermavano a pochi metri dal traguardo in attesa



La partenza di Giovanni Negro su Caesar, vincitore della 1.a categoria fino a cinque litri

che fosse giunta l'ora prevista dal regolamento per non essere posti fuori gara". Negli anni successivi, invece, la gara è diventata di velocità.

Un terzo incidente ci fu a Firenzuola quando una signora che viaggiava con il marito si sporse per raccogliere un mazzo di fiori che le era stato lanciato e cadde riportando "la frattura del naso, ed alcune contusioni al dorso".

"Non appena l'ultima vettura ha tagliato il traguardo, la folla si fa d'intorno ai concorrenti resi irriconoscibili dalla polvere, applaudendoli calorosamente".

Le vetture iscritte furono 42 ma solo 36 quelle che si presentarono al via.

La Giuria si trasferì a Borgo San Lorenzo "per la verifica del peso delle vetture e per deliberare in merito alle classifiche". Per la categoria con cilindrata non superiore ai 5 litri vinse Negro di Torino su Caesar, per la seconda categoria fino a 3 litri e mezzo, Porro di Genova su Mors e per la categoria Gentlemen, il milanese Silvani con una Diatto che risultò anche il vincitore assoluto.

Il percorso è rimasto più o meno invariato fino all'ultima edizione del 1970. Dopo la partenza da S.Piero a Sieve, passava da Scarperia, poi il Passo del Giogo, Ri-

fredo, Firenzuola, per ritornare verso la Bolognese alla Casetta. Da lì salivano verso il Passo della Futa, per poi scendere verso Firenze, passando da Cafaggiolo e, al bivio di Novoli, ritornare a S.Piero per un totale di 67,5 Km.

Fu sicuramente un gran successo di pubblico come si legge sempre nel quotidiano fiorentino.

San Piero "ha perso la sua pace tranquilla di cittadina solitaria, spersa fra il verde della campagna mugellana, ed è rimasta preda di una enorme folla gaia e spensierata... e delle automobili e delle motociclette che hanno avvolto le sue casette bianche di una continua nube di polvere e assordato le strade di rombi e di scoppi...". Quelle strade non erano belle e asfaltate come lo sono oggi e come lo erano negli ultimi anni quando ho potuto seguire la corsa con gli amici da Riffredo. L'ultima edizione competitiva si svolse nel 1970.

Sono passati quasi cent'anni da quella prima competizione e, nonostante le attuali vetture della Formula 1 raggiungano velocità decisamente più elevate, credo che fossero più audaci e temerari quei piloti su quelle fragili automobili e su quelle strade polverose e accidentate.

Gianni Barnini

Anche quest'anno un gruppo di bambini bielorussi ha trascorso le vacanze di Natale a Firenze. Un sentito ringraziamento va alle famiglie ospitanti che, ancora una volta, hanno aperto le porte delle loro case e dei loro cuori per regalare tanto affetto e calore. Nei giorni lavorativi, però, gli angeli custodi dei piccoli ospiti sono stati alcuni nostri volontari. Il loro impegno e la loro disponibilità ha reso anche questo soggiorno una vacanza indimenticabile. I bambini sono stati accompagnati a visitare il Presepe Animato "Dei Bassi", una Caserma dei Vigili del Fuoco e il Nuovo Canile Municipale. Quest'anno, però, la sistemazione giornaliera in via dei Pilastri, ha consentito di scoprire e conoscere Firenze. Dal Campanile di Giotto al Musei degli Argenti, dal giardino di Boboli al Museo dei ragazzi a Palazzo Vecchio e a quello della Specola. Il tutto accompagnato da dolci colazioni e merende.



La Misericordia, grazie all'intermediazione del dipendente Alessandro Barubiani, ha voluto dare il proprio contributo - donando materiale sanitario - all'attività del Movimento Shalom che, dagli anni Settanta, opera nei paesi più poveri e martoriati della Terra. In Burkina Faso il Movimento ha realizzato ospedali, chiese, case, scuole di formazione, luoghi di lavoro, strade e acquedotti per migliorare le condizioni di vita della popolazione ma, soprattutto, per offrire un futuro a tante persone private della speranza, vivendo in una delle nazioni più povere del pianeta.



MODIFICHE DEGLI INCARICHI

- Ispettore di Compagnia
- Ispettore della Sezione di Campo di Marte
- Ispettore dei Servizi Automobilistici
- Responsabile del Controllo Gestione Bilancio
- Responsabile degli Immobili
- Responsabile Aiuto Alimentare e Comitato Antiusura
- Responsabile Ufficio Formazione Ascritti
- Responsabile Cerimonie Religiose e Laiche
- Responsabile Organizzazione Tradizioni Storiche
- Responsabile del Coro
- Responsabile Ammissione Ascritti

- il Confratello Luigi Sernesi
- il Confratello Marco Falugi
- il Confratello Carlo Malli
- il Confratello Fernando Cremoni
- il Confratello Mauro Romero
- il Confratello Costantino Salucco
- il Confratello Giovanguualberto Basetti Sani
- il Confratello Giovanguualberto Basetti Sani
- il Confratello Giovanguualberto Basetti Sani
- il Confratello Padre Umberto Rufino
- il Confratello Padre Umberto Rufino

All'Ufficio dell'Ispettore di Compagnia vengono attribuite le funzioni dell'Ufficio Ascritti, Il Servizio Nottate, il Telesoccorso e le Apparecchiature Elettromedicali. Il Confratello Renato Tella continuerà a ricoprire tutte le cariche in essere presso le Imprese Sociali. **Vengono confermati tutti gli altri incarichi**

Il saluto di Padre Sbaffoni

Cari fratelli della Misericordia, cari lettori di San Sebastiano, non sono passati molti mesi da quando ho ricevuto l'incarico di Assistente dell'Arciconfraternita della Misericordia. Desidero con queste poche righe dare un saluto a tutti i fratelli e a quanti pur non facendo parte ufficiale della Misericordia ne sono tuttavia sostenitori e fautori nonché ammiratori. Quando mi è stato chiesto se potevo assumere l'incarico, ho accettato con entusiasmo e mi sono sentito onorato di essere chiamato al servizio spirituale in una Istituzione così gloriosa, proprio nella sua sede primava, dove San Pietro da Verona, del mio stesso Ordine ne ha gettato le fondamenta.

Prima conoscevo la Misericordia da fuori, avevo delle cognizioni generali della sua storia e ne ammiravo gli innumerevoli meriti che si è guadagnata attraverso secoli di attività caritativa, ma non la conoscevo dal di dentro. Ora ho cominciato non soltanto a conoscerla più profondamente ma anche ad apprezzarla ancor meglio essendo in un più assiduo contatto con i fratelli che incontro alla S. Messa festiva nella sede di Piazza Duomo e che ho avuto modo di incontrare anche nelle sedi distaccate. Ho potuto constatare quanto sia vivo e sincero lo spirito di servizio, nella totale gratuità e dedizione, che anima tutti gli associati e ho potuto constatare

anche quanto lo spirito di abnegazione sia unito ad una profonda fede cristiana che permette di vedere nel povero e nel sofferente il Cristo stesso. Ho sentito quanto la Misericordia sia l'attuazione del vangelo soprattutto di quel brano evangelico in cui è descritta la ricompensa a tutti coloro che si sono dedicati ad aiutare ed assistere il prossimo in ogni necessità: avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere...

Presiedendo al rito delle vestizioni ho potuto constatare quanto la Misericordia sia ancora attuale e capace di suscitare l'entusiasmo delle giovani generazioni.

Tutto questo mi riempie di gioia e mi infonde coraggio e passione per continuare.

Ringrazio il Provveditore per la fiducia accordatami e ringrazio in modo particolare quanti mi hanno preceduto in questo onorevole compito, in modo particolare P. Umberto Rufino dei P. Camilliani che ho avuto modo di conoscere personalmente e al quale va tutta la mia stima e la mia gratitudine.

Chiedo le preghiere di tutti perché il mio servizio possa essere proficuo e fedele alla tradizione morale e spirituale della nostra augusta Arciconfraternita.

Fr. Fausto Sbaffoni, o.p.

LE INIZIATIVE DEL GRUPPO SPORTIVO E CULTURALE

È stata organizzata dal 16 al 21 maggio una gita in Sicilia.

Costo 550,00 euro di cui 250,00 da versare al momento dell'iscrizione (supplemento camera singola euro 150,00), saldo entro il 20 aprile 2012. All'iscrizione verrà assegnato il posto in pullman e sarà consegnato programma dettagliato.

Partenza mercoledì 16 maggio: ore 13.30 Sez. Oltrarno – ore 14.00 Sez. Mille.

La gita comprende: Bus G.T. a disposizione del gruppo per l'intero tour. Tre mezze pensioni in Hotel 3 stelle. Palermo (sistemazione in camere doppie o singole a richiesta) prima colazione buffet/pasti menù tre portate incluso ¼ di vino e ½ minerale. Tratta Civitavecchia – Palermo (e ritorno) in motonave GNV (sistemazione di base in cabine doppie interne, singola su richiesta – colazione e cena incluse) Servizi guida locale intera giornata Palermo, Monreale, Segesta, Erice. Servizi guida locale ½ giornata Favignana, Agrigento e Selinunte. Escursione intera giornata a Favignana, Levanto e Egadi (in barca privata, incluso snack e pranzo a bordo).

Funicolare e pranzo ristorante a Orvieto. Assicurazione medica di base. Sono escluse eventuali tasse di soggiorno. Rientro a Firenze lunedì 21 maggio in serata

Per iscrizioni Carlo Fibbi: 333-2913889 Marco Bini 338-7447297



Restaurato l'Angelo del Giudizio nello storico Cimitero di Pinti

In quello che è apparso come l'anno dei centenari, anche la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, ha voluto ricordare l'artista fiorentino Odoardo Fantacchiotti nato nel 1811 del quale, grazie ad un Comitato Promotore, è stato celebrato nel corso dell'anno 2011 il bicentenario della nascita.

Odoardo Fantacchiotti*, nato a Roma l'8 marzo 1811 da genitori cortonesi e scomparso a Firenze il 24 Giugno 1877, torna prestissimo a Firenze per frequentare l'Accademia di Belle Arti con Stefano Ricci prima e poi con Aristodemo Costoli. Nel 1840 fu nominato professore presso la stessa Accademia e da questa data iniziarono le commissioni pubbliche: per il portico degli Uffizi eseguì le statue del *Boccaccio* (1837-43) e dell'*Accorso* (1846-52); per la tribuna di Galileo scolpì il medaglione di *Francesco Redi* (1840-41) e il busto di *Ferdinando II de' Medici* (1842). Alla decorazione del portico degli Uffizi è legata anche la statua di *Sallustio Bandini* (1847-53) che il committente Cosimo Ridolfi donò all'Accademia dei Georgofili. Nel 1841 ebbe l'incarico per il monumento a *Raffaello Morghen*, collocato in S. Croce nel 1855. Attorno al 1847 eseguì il monumento funebre di

Vincenzo Peruzzi per la cappella di famiglia in S. Croce. Dal Governo Provvisorio della Toscana ebbe nel 1860 l'incarico per il monumento a *Neri Corsini* in S. Croce; contemporaneamente eseguì il monumento a *Luigi Cherubini* (S. Croce), *La Speranza* per la tomba di S. R. Routh

nel cimitero degli Inglesi a Firenze e *La Legge* per il monumento a *Vincenzo Salvagnoli* 1861-73, nel Camposanto di Pisa. Presso la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, è conservata la figura di marmo *Susanna al bagno* scolpita negli anni 1868-72.

Nei primi anni cinquanta l'artista eseguiva il monumento alla memoria di Michele Giuntini. Il monumento faceva parte di un progetto più ampio che prevedeva il rifacimento totale della Cappella di Santa Anna nella chiesa di san Giuseppe a Firenze, acquistata dal banchiere Guido Giuntini e da lui fatta ridecorare interamente da un gruppo di noti artisti. Sul lato destro della cappella, si trova collocato il monumento d'ispirazione rinascimentale alla memoria del padre di Guido Giuntini, il cavalier Michele scolpito dal Fantacchiotti. Composto di una grande nicchia che racchiude in alto una *Madonna col bambino* nello stile di Bernardo Rossellino, al centro l'urna sorretta da mensole, un precedente della quale può essere riconosciuto nella tomba del Vescovo Salutati, di Mino da Fiesole, monumento molto studiato dal nostro autore che conservava un calco del busto nel proprio

studio, ed in basso la statua dell'*Angelo della religione* (o passione) seduto.

Guido Giuntini apparteneva ad una ricca famiglia di banchieri e come il padre Michele, fu capo di guardia dell'Arciconfraternita di Misericordia.



Foto D. Papi

A seguito dei lavori d'adeguamento al Cimitero della Misericordia di Porta a Pinti, in Via degli Artisti, realizzati nel 1878 in occasione della sostituzione dell'originale recinzione di ferro con una in muratura per nascondere la veduta dello stesso e della costruzione delle cappelle attigue, furono nel 1879 dal Provveditore Enrico Montelatici Visconti collocati all'interno di due nicchie ricavate nelle pareti dell'ingresso che introduce all'emiciclo due angeli donati da Giuseppe, Matilde ed Emilia Giuntini, figli di Guido padre di Michele.

Le due opere scultoree rappresentanti l'Angelo della Religione e l'Angelo del Giudizio, custoditi da oltre venti anni dalla famiglia Giuntini, erano il primo, il modello di gesso utilizzato per la traduzione di marmo dallo scultore Fantacchiotti per il monumento alla memoria di Michele Giuntini nella chiesa di San



Foto D. Papi

Giuseppe, il secondo dello stesso autore, l'Angelo del Giudizio, già realizzato in marmo per un primo progetto dello stesso monumento, ma non utilizzato. Le due opere, vessavano da tempo in una situazione di notevole degrado, causato dalla loro esposizione agli agenti atmosferici ed alle polveri inquinanti. E' grazie alla collaborazione dell'Arciconfraternita di Misericordia di Firenze che su indicazione del Comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita dello scultore Odoardo Fantacchiotti, si è rivolta all'Associazione Antiquari d'Italia, che in occasione della XXVII edizione della Biennale Internazionale dell'Antiquariato in Palazzo Corsini, ha sponsorizzato il restauro dell'Angelo del Giudizio.

Valentino Moradei Gabrielli

★ Per saperne di più sulla vita e l'opera dello scultore e della "Bottega" da lui fondata, rivolgersi all'"Archivio Bottega Fantacchiotti Gabrielli Firenze" contattando il seguente indirizzo di posta elettronica: valentino.moradei@libero.it



Foto D. Papi

A.G.G.
di
Amadei Guido

Arte funeraria
Articoli funerari in marmo,
bronzo e porcellana.

Lavorazione e assistenza completa
DIRETTAMENTE ALL'INTERNO
DEL CIMITERO DI SOFFIANO

Convenzionati
con la Misericordia

Via di Soffiano 190, interno cimitero
Tel. 347.2580350 - 347.2580354



Philippe Daverio, critico d'arte, giornalista e conduttore televisivo ha voluto portare le sue telecamere alla Misericordia di Firenze il giorno di San Sebastiano. La sua trasmissione d'arte e cultura, dal titolo *Il Capitale*, in onda su RAI 3, mette in risalto l'esistenza, accanto al capitale monetario, del capitale umano, che, pur fluttuando continuamente, non affonda mai. La Misericordia con i suoi quasi 8 secoli di vita è esempio lampante della ricchezza del popolo fiorentino.

L'agape fraterna



Sabato 28 gennaio nella sede della Misericordia di Firenze è stato organizzato un pranzo con i nostri assistiti della Aiuto Alimentare. Per i cristiani delle origini, il banchetto comunitario, si consumava dopo la messa serale, e costituiva un importante momento di condivisione e fratellanza. Con lo stesso spirito di fraternità e comunione si è voluto condividere il pane con le persone sole e troppo spesso dimenticate. Sedersi allo stesso tavolo, per vivere un momento di familiarità e intimità come il pranzo, permette di annullare le distanze e le differenze. Un piccolo gruppo di ospiti di AMG si è unito per partecipare al pranzo ma, anche, per dare una mano ai dipendenti e volontari che hanno organizzato l'iniziativa. Un sentito ringraziamento alla Pasticceria Marcello di viale Europa che ha voluto contribuire all'iniziativa offrendo delle ottime schiacciate alla fiorentina ripiene di crema chantilly.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO:

Spett.le Arciconfraternita della Misericordia di Firenze,

Sono lieta di comunicarvi che la nostra situazione economico familiare è positivamente cambiata. Finalmente mia figlia è stata assunta definitivamente presso un Ente Statalo ed è scontato dire che questo ci ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Abbiamo passato un brutto periodo, ma oggi sono contenta che ciò sia accaduto perché mi ha permesso di conoscere le vostre disponibilità, ma soprattutto il meraviglioso cuore dei vostri volontari. Non si tratta solo dei beni materiali ricevuti (mi riferisco al pacco viveri) ma, soprattutto, nel modo in cui è stato consegnato. Sono entrati in casa mia con rispetto, quasi in silenzio, riconoscendoci la dignità di esseri umani e ci hanno dato non solo spaghetti, olio, zucchero, ma anche tanto affetto, simpatia e disponibilità. Ci hanno aperto le loro braccia e il loro cuore e questa è stata la più grande dimostrazione di volontariato che potevano darci.

Grazie e che Dio ve ne renda merito

Roberta Corbini

La Misericordia ringrazia la Signora Andreina Pierini per l'oblazione ricevuta.

Che Dio gliene renda merito



I nostri volontari a Sorano per l'emergenza neve



Alla metà di febbraio il nostro Gruppo di Protezione Civile si è recato in Maremma per liberare dalla neve alcuni centri rimasti isolati. Si tratta di piccoli paesi che suscitano forse poco clamore, rispetto alle grandi città messe in ginocchio dal maltempo e dal gelo siberiano, ma che si sono trovati in una situazione particolarmente drammatica. Luoghi bellissimi della nostra Toscana, molto apprezzati d'estate, ma che d'inverno sono prevalentemente popolati da anziani. Stradine scoscese e ghiacciate, vecchie abitazioni in pietra intrappolate nella neve. Ai volontari del Gruppo di Protezione Civile, in questa occasione, si sono aggiunti anche altri Fratelli che, armati di badili, si sono messi a spalare, a dimostrazione di quanto impegno e spirito di servizio animi i confratelli indipendentemente dalle particolari competenze.

Pensando di fare cosa gradita proponiamo alcune gite organizzate da Aurora Viaggi che si occupa di turismo sociale, offrendo prezzi altamente concorrenziali.

15 aprile - Parma e Fontanellato: fra arte e cultura con il suggestivo Teatro Farnese ricavato all'interno del Palazzo della Pilotta. Costo euro 65,00

Dal 21 al 25 aprile - Parigi: con i suoi oltre 45 milioni di turisti l'anno è la città più visitata al mondo e luogo sempre di grande fascino. Costo 520,00 euro

Dal 21 al 22 aprile - Lago Maggiore e Lado d'Orta: la bellezza della natura che a primavera si veste di nuovi colori. Costo 180,00 euro

Dal 21 al 28 aprile - Tour dell'Andalusia: il calore della Spagna fra storia e cultura. Costo 680,00 euro.

25 aprile/1 maggio/ 20 maggio - Cinque Terre: un suggestivo percorso alla scoperta delle perle della costa ligure. Costo 70,00 euro

Dal 28 aprile al 1 maggio - Budapest: alla scoperta di una delle più belle capitali europee e il suo fiume. Costo 330,00 euro.

1 maggio - Gardaland: per tornare tutti un po' bambini nel più grande parco di divertimenti d'Italia. Costo 55,00 euro

13 maggio - Santuario Madonna della Corona e Verona: un'occasione di preghiera e riflessione nel famoso Simulacro dell'Addolorata. Costo 55,00 euro

Dal 19 al 20 maggio - Trenino rosso del Bernina: per toccare il cielo con un dito con la più alta ferrovia d'Europa. Costo euro 180,00

Dal 24 al 31 maggio - Sardegna (8 giorni-7 notti): una settimana in una delle più belle isole del Mediterraneo. Costo 475,00 euro

I programmi dettagliati sono disponibili nella sede di piazza Duomo.

Per informazioni: Fratelli della Misericordia Cav. Giovannelli Osvaldo- 3491288351- Cav. Giovanni Masucci 3477968692 - Luciano 3381693697

Cineforum: come arricchire un film con commenti e riflessioni personali

Trascorse le feste di Natale con le feste, i rinfreschi e la proiezione delle attività svolte durante l'anno a Villa Valentina e a Villa Alessandro, siamo entrati in pieno clima invernale, con un freddo pazzesco... e ormai non aspettiamo altro che la primavera!!

Proseguono con interesse le attività formative e sportive nelle discipline di Karatè, Danzaterapia, Podismo, Pesca, Bocce, in collaborazione con AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport), nonché il nostro impegno con il Comune di Firenze con gli "Angeli del Bello" per aiutare a tenere pulita la città.

Anche il progetto di addestramento al lavoro con la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze sta andando bene sia al Banco Alimentare che in piazza Duomo per la pulizia dei mezzi e il riordino dei garage. Il momento "accoglienza esterni" in Villa Valentina, co-



me speravamo, sta dando un buon contributo ad un maggior senso di ordine nel salone, in attesa di ulteriori miglioramenti strutturali. Intanto l'allestimento di una saletta arredata, dove è possibile gustare caffè o tè, al mattino, con musica di sottofondo ed eventuale lettura di giornali, già è una buona opportunità di incontro tra ospiti ed educatori e dà una prima connotazione alla giornata di ciascuno.

Da segnalare l'attività di Cineforum che prosegue con una buona partecipazione e a tale proposito desideriamo spiegare un po' approfonditamente come funziona, attraverso il programma redatto dall'educatore.

Le proiezioni sono previste in sala tv in villa o in Limonaia uomini. Si svolgono di pomeriggio e sono alternate a momenti di incontro di gruppo per la lettura delle trame dei film, per la preparazione agli argomenti trattati e a momenti di condivisione di commenti e riflessioni personali dopo la visione dei film.

E' prevista la compilazione, successivamente alla proiezione, di una scheda di lettura del film che racchiude in sintesi:

*Aspetti cognitivi relativi alla comprensione del tema del film.
Aspetti emotivi legati a pensieri e riflessioni personali e ricordi del proprio vissuto.*

L'attività prevede:

*– Incontri preliminari di gruppo per decidere gli argomenti/temi di maggiore interesse comune su cui orientare poi la scelta dei film
– preparazione alla visione dei film attraverso la raccolta di notizie e informazioni sui temi
lettura condivisa di testi e brani
proiezione dei film
successivi incontri con produzione di materiale didattico (notizie storiche, bibliografiche e testi di supporto), riflessione sui contenuti e su eventuali emozioni/impressioni evocate dalla visione del film con compilazione di una scheda di gruppo relativa a ciascuna proiezione.*

"Come si vede un film" - Lettura delle immagini: riflessione su ciò "che si vede" e ciò "che l'immagine vuole comunicare"; questo per far comprendere la distinzione tra realtà e ricostruzione della realtà.

*Finalità educative
Stimolazione cognitiva: la visione di un film offre spunti di riflessioni personali, può evocare ricordi, suscitare emozioni e così spunti per analisi più approfondite sugli argomenti che talvolta si possono rapportare ad un vissuto personale o a conoscenze già preesistenti.*

*Socializzazione e lavoro di gruppo
Incremento della motivazione e contribuire a incentivare comportamenti più attivi e di partecipazione.*

Sono stati programmati 6 cicli di film:

1° Ciclo Cinema e Olocausto, tra i film "La Vita è Bella" e "Il Grande Dittatore"

2° Ciclo Cinema e Diversità, tra i film "Figli di un Dio Minore" e "Forrest Gump"

3° Ciclo Cinema e Affettività/Amicizia

4° Ciclo Cinema e Mito/Religione

5° Ciclo Documentari/storia

6° Ciclo Svago/Fantascienza/D'azione

Inoltre comunichiamo che in gennaio abbiamo avuto parere positivo per il terzo anno dall'ente di sorveglianza per la certificazione ISO 9001:2008.

Laura Maccioni

Al Bobolino un "Buon Natale" in musica con il "Coro della Ruota"

Pochi giorni prima del Santo Natale, il "Coro della Ruota", costituito da un gruppo di soci del Rotary International, si è esibito al Bobolino di fronte a una attenta e vivace platea di ospiti, molto felici di seguire l'esibizione. Il "Coro della Ruota" è nato per iniziativa del Rotary Club Fiesole (Presidente Orietta Malvisi Morretti) con il contributo di cantanti provenienti da diversi Club del Gruppo Rotariano Mediceo.



Il tempo che è stato necessario per preparare il concerto di Natale è stato molto breve, solo due mesi e mezzo e partendo da zero. Tutti i cantanti del Coro sono "non professionisti" (del canto!): alcuni sono imprenditori, altri medici, altri studenti, altri sono ingegneri, alcune sono casalinghe, altri sono docenti, avvocati e commercialisti. Tutti hanno messo un grande entusiasmo per portare in fondo questo impegno per la passione verso la musica e il piacere di condividerla con gli altri. Con questo spirito di servizio e di condivisione della gioia di cantare, il Coro ha deciso di affrontare l'emozione della prima sua esibizione per gli ospiti della Residenza per Anziani "Il Bobolino".

Il "Coro della Ruota" si è esibito in una serie di Canti natalizi nel teatro della residenza, accompagnato da due valenti musicisti (il M.o Alessandro Gigli al Flauto e il M.o Alberto Intriari al piano), magnificamente di-

retto e preparato dal M.o di Coro Roberto Orellitti.

I canti di Natale originano nel XIII secolo da un'idea di S. Francesco. Fu lui che incominciò a festeggiare la nascita di Gesù con il presepe e con canti popolari che parlavano della nascita del Bambino in contrasto con gli Inni che fino allora erano cantati dal clero per lo più durante le celebrazioni. Fino dall'inizio i canti natalizi popolari ebbero un grande successo ovunque. In origine erano danze fatte in cerchio ("carols" dal greco antico "choros aulein"), tenendosi per mano, già note ai Romani nelle Isole Britanniche. Queste danze festeggiavano festività pagane tra cui il solstizio d'inverno, ma poi furono utilizzate per parlare della nascita di Gesù.

La Chiesa osteggiò subito queste "carole" in quanto di origine pagana ma rimasero le melodie. Così il nome "Carols" indicò per sempre i Canti Natalizi.

Il concerto è iniziato con un antico Carol tradizionale gallese del '600 intitolato "Deck the halls" ("adornate i saloni"); a questo allegro canto a 4 voci è seguita l'esecuzione di un commovente motivo del '500 inglese intitolato "What child is this" (chi è il bambino?) scritto sulla melodia di "Greensleeves" con le parole aggiunte nel 1864 da William Chatterton Dix. La allegra ottocentesca melodia di "Jingle bells" (suonate campane!) ha trascinato il folto pubblico in un forte applauso e grandi sorrisi: molti hanno cantato insieme al coro. L'internazionalità del Rotary è stata trasmessa anche con la successiva carol intitolata "La marche des rois", canto di Natale popolare francese. L'autore delle parole (che erano originariamente in Languedoc) è un certo Curè Domergue che utilizzò, agli inizi del '700, l'aria della "Marche de Turenne" che era stata scritta da Je-

an Baptiste Lulli per celebrare il Generale Turenne dell'esercito di Re Sole (Louis XIV). Lo stesso motivo musicale fu poi ripreso da George Bizet che l'utilizzò come un tema dell'Arlesiana. L'invito successivo "Adeste fideles" (venite fedeli!) a correre ad adorare il Signore appena nato ha commosso tutti; è un canto natalizio probabilmente nato su un tema popolare irlandese. Dopo questo invito gioioso, il delicato richiamo alla notte silenziosa ("Stille nacht") con parole scritte dal sacerdote Joseph Mohr nel 1816, su un tema musicale composto da Franz Xaver Gruber, organista in una piccola cittadina, vicino a Salisburgo nella vigilia di Natale del 1818. Il concerto si è concluso con il tradizionale canto settecentesco "Tu scendi dalle stelle" del napoletano (e Santo) Alfonso Maria de' Liguori. Tutti i presenti (il pubblico e il Coro) hanno cantato con grandissima emozione questa straordinaria melodia natalizia.



Al termine del concerto tutti i cantanti e i musicisti si sono mescolati agli spettatori, festeggiando il Santo Natale con un piccolo rinfresco a base di panettone, pandoro e spumante.

Riccardo Gionata Gheri
Direttore Sanitario
della Misericordia
e Tenore nel
"Coro della Ruota"

Servizi di carità dell'anno 2011

MESI	Km. percorsi con le autoambulanze e autovetture speciali	Trasporti di malati o feriti agli ospedali			Guardia Medica		Assistenza ai malati										Centro Ascolto Anti-usura		Interventi Protezione Civile	Trasporti funebri decessi per varie cause	Aiuto Alimentare (numero consegne)	Prestazioni del Coro (esec. esterne)	Totale generale dei servizi
		Trasporti sanitari e sociali	Emergenza medica	Totale trasporti in infermi con autoambulanze	Turistica	Pediatrica	Mutature	Ambulatori Visite	Ambulatorio Adimari Iniezioni	Ambulatorio Campo di Marte Iniezioni	Ambulatorio Sansovino Iniezioni	Iniezioni Sezione Nord	Donazioni Sangue	Interventi Telesoccorso	Prestiti presidi sanitari	Colloqui effettuati	Erogazioni effettuate						
GENNAIO	62.435	2.158	1.069	3.227	47	172	620	6.070	266	280	109	4	3	2	61	7	1	24	0	526	2	11.374	
FEBBRAIO	60.627	2.155	955	3.110	56	160	573	6.358	258	376	135	2	5	1	58	9	0	8	1	616	2	11.672	
MARZO	68.069	2.312	1.144	3.456	59	137	708	7.416	231	401	177	2	3	3	37	8	0	9	0	622	1	13.211	
APRILE	62.979	2.063	1.169	3.232	53	148	691	6.574	295	396	178	2	8	4	73	6	0	1	1	571	3	12.183	
MAGGIO	70.320	2.271	1.293	3.564	66	157	684	7.622	258	365	149	1	6	4	55	6	2	15	2	574	1	13.465	
GIUGNO	59.363	1.994	1.201	3.195	56	115	691	7.075	225	276	141	1	2	7	59	2	0	45	1	554	0	12.389	
LUGLIO	54.817	1.733	1.133	2.866	81	76	628	6.532	218	162	106	1	7	4	43	6	1	180	4	537	0	11.371	
AGOSTO	54.649	1.320	1.018	2.338	89	11	591	3.412	267	0	50	1	4	2	45	3	0	4	3	268	0	6.999	
SETTEMBRE	56.341	1.903	1.096	2.999	54	55	675	7.103	254	284	110	3	4	9	79	5	0	159	5	430	1	12.175	
OTTOBRE	65.198	2.039	1.271	3.310	48	124	679	7.203	307	391	199	4	5	6	65	2	0	4	2	405	4	12.710	
NOVEMBRE	62.985	1.977	1.135	3.112	53	122	682	7.198	328	251	227	2	5	4	48	1	0	12	3	562	4	12.561	
DICEMBRE	61.943	1.874	1.226	3.100	46	187	636	6.097	318	271	136	2	5	2	61	10	1	4	1	550	3	11.384	
TOTALE 2011	739.726	23.799	13.710	37.509	708	1.464	7.858	78.660	3.225	3.453	1.717	25	57	48	684	65	5	465	23	6.215	21	141.494	

DITTA LAVORINI MARTINO E MARA
di Boscherini Silvia & C. snc



A 150 metri dal cimitero
di Soffiano

Via di Soffiano 25/R, 50143 Firenze - Tel./Fax 055.702575



Come è cambiato l'Ambulatorio

Tanti anni fa, quando ero bambino e mi sentivo poco bene, subito il nonno mi fissava una visita all'Ambulatorio della Misericordia perché diceva sempre: "all'ambulatorio ci sono bravi medici".

All'epoca era un'eccezione che valenti medici ospedalieri, alcuni primari, prestassero la loro opera nell'ambulatorio di un'associazione di volontariato dove, oltre alle visite specialistiche, venivano effettuati interventi chirurgici come adenotonsillectomia, diatermocoagulazione ed altri.

Mi ricordo che all'arrivo, accompagnato dalla mamma e dal nonno, suor Paola e suor Giacinta mi ricevevano e dal loro posto di lavoro, che a me sembrava altissimo, con fare finto-burbero, mi dicevano "... vediamo cosa ha fatto questo bambino. ..."

Di anni ne sono passati tanti, io sono diventato vecchio e l'ambulatorio della Misericordia è anche lui cresciuto e profondamente cambiato nell'organizzazione e prestazioni offerte.

Il primo ambulatorio fu aperto al primo piano della sede di Piazza Duomo, inaugurato il 25 Settembre 1927 dal Provveditore Amilcare Caligo, successivamente trasferito in Vicolo degli Adimari. I presidi sono ora tre, a quello di Vicolo Adimari, inaugurato il 28 Ottobre 1938 dal Provveditore Paolo Guicciardini, si sono aggiunti quello del Viale dei Mille inaugurato dal Provveditore Renato Boldrini e quello di Via del Sansovino inaugurato dal Provveditore Clemente Zileri Dal Verme, successivamente ampliato ed ammodernato dal Provveditore Andrea Ceccherini.



La tipologia delle branche specialistiche che possiamo trovare presso gli ambulatori si è notevolmente modificata ed ampliata, negli anni si sono aggiunte, ad esempio: agopuntura, chirurgia della mano, endocrinologia, geriatria, odontoiatria, podologia, terapia del dolore ed altre.

Notevole impulso è stato dato all'assistenza a favore dei più piccoli con la **guardia medica pediatrica** ed con le branche specialistiche di **chirurgia pediatrica, logopedia dell'età evolutiva e terapia delle cefalee infantili**.

Di particolare importanza, nel campo diagnostico/strumentale, è stata l'attivazione dell'ecografia, oggi particolarmente richiesta, che opera anche in convenzione.

Con l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ambulatorio di Via del Sansovino è stata aperta la **fisioterapia** con strumentazione di ottimo livello ed annessa palestra.

Presso gli ambulatori della Misericordia, in varie branche specialistiche, operano molti medici ospedalieri che prestano la loro opera con la formula dell'**intra-moenia**.

Ciò significa che, come previsto dalle normative di legge, svolgono attività di libera professione presso i nostri ambulatori ma, giuridicamente, operano presso l'Ospedale dal quale dipendono. Questo è un enorme vantaggio per i pazienti che possono essere assistiti da primari ospedalieri, con strettissimi tempi di prenotazione.

Presso l'ambulatorio di Via del Sansovino viene eseguito il **Cardiocheck**, molto utile per il controllo costante dei valori del sangue cui devono sottoporsi i cardiopatici e chi è a rischio. Trattasi di cinque esami che vengono effettuati con il prelievo di una sola goccia di sangue da un dito, con risposta entro dieci minuti.

Complessivamente, nel 2011, gli Ambulatori della Misericordia hanno eseguito circa 90.000 prestazioni delle quali, circa il 7%, completamente gratuite a favore di poveri, emarginati o, comunque, a favore di persone senza alcuna assistenza sanitaria.

In conclusione raffrontando i miei ricordi di ragazzo con l'attuale realtà operativa non posso che constatare, con grande soddisfazione, che la Misericordia di Firenze ha saputo stare al passo con i tempi, adeguandosi alle nuove esigenze ed aggiornando la strumentazione che via via si sono presentate ed oggi offre un'assistenza ambulatoriale di primissimo livello, prova ne sia che molti medici specialisti vengono a chiedere di operare nei nostri ambulatori.

Paolo Rogai



Vicolo degli Adimari, 1 50122 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. ALESSANDRO PAOLI

Per prenotazioni online www.ambulatori.firenze.it

Per appuntamento telefonare 848 – 81.22.21

Tutti i giorni feriali 8.00 – 20.00 Il sabato 8.00 – 13.00

ANESTESIA (AGOPUNTURA)

Dr. Rosa Di Lernia mercoledì 09.30 – 12.10

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA (1)

Dr. Lucia Corradi venerdì 11.00 – 13.30

ANGIOLOGIA (2)

Dr. Maurizio Tarantelli martedì 16.00 – 16.50

Dr. Angela Terreni venerdì 08.30 – 13.00

CARDIOLOGIA (3)

Dr. Carmine Liccardi lunedì 12.30 – 14.00

Dr. Renzo Lamberti martedì 11.30 – 13.30

Dr. Maurizio Tarantelli martedì 16.45 – 17.45

Dr. Claudio Poli mercoledì 09.00 – 12.00

Dr. Natalia Golia mercoledì 17.00 – 19.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai mercoledì 14.30 – 16.00

CHIRURGIA DELLA MANO

Dr. Ludovico Stellini martedì 08.30 – 09.30

DERMATOLOGIA (4)

Dr. Carmela Cozza lunedì 09.00 – 12.00

mercoledì 14.00 – 16.30

sabato 10.30 – 12.00

Dr. Sara Fortunato lunedì 14.30 – 19.30

Dr. Francesca Pagnini martedì 08.30 – 11.30

Dr. Gastone Bianchini martedì 13.50 – 15.30

Dr. Federica Papi martedì 17.45 – 19.30

giovedì 13.00 – 15.30

Dr. Giordana Coronella mercoledì 12.00 – 14.00

Dr. Annalisa Rapaccini mercoledì 14.10 – 16.20

Dr. Chiara Delfino giovedì 09.00 – 12.30

Dr. Alessandra Di Blasi giovedì 16.00 – 19.00

Dr. Francesco Perrelli venerdì 16.00 – 17.00

Dr. Maria Coppini venerdì 10.30 – 13.30

Dr. Luca Salimbeni venerdì 16.10 – 19.10

sabato 08.30 – 10.00

Dr. Silvia Betti venerdì 09.00 – 11.00

Dr. Maurizio D'Anna venerdì 11.00 – 14.00

Dr. Barbara Alfaioli venerdì 14.00 – 16.00

DIETOLOGIA

Dr. Benedetta Ragghianti venerdì 15.30 – 18.30

Dr. Antonietta Amedei martedì 11.30 – 14.00

ENDOCRINOLOGIA

Dr. Antonietta Amedei martedì 11.30 – 14.00

Prof. Renato Guazzelli giovedì 11.30 – 12.50

Dr. Benedetta Ragghianti venerdì 15.30 – 18.30

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Beatrice Paoli mercoledì 16.00 – 18.00

Dr. Ilaria Giangrandi giovedì 14.00 – 16.30

GERIATRIA

Dr. R. Carrega Bertolini lunedì 10.30 – 13.00

Dr. Maria Rosa Aglietti giovedì 10.00 – 13.00

GINECOLOGIA (5)

Dr. Paola Morelli lunedì 09.15 – 10.45

Dr. I. Cristina Pieraccini lun.11.00/13.00-16.00/19.00

martedì 16.00 – 19.00

mer.11.00/13.00-16.00/19.00

giovedì 11.00 – 14.30

Dr. Nicolò Buffi lunedì 13.30 – 15.30

Dr. Palma Berloco martedì 09.00 – 12.50

Dr. Donatella Nannoni giovedì 15.00 – 19.00

venerdì 08.30 – 11.10

sabato 08.30 – 11.00

Dr. Anna Didona venerdì 11.30 – 14.00

Dr. Caterina Serena venerdì 16.00 – 19.00

MEDICINA A INDIRIZZO ESTETICO

Dr. Angela Terreni venerdì 08.30 – 13.00

NEUROLOGIA

Dr. Andrea Di Rollo lunedì 08.30 – 10.30

Dr. Paola Ragghianti giovedì 08.30 – 10.30

OCULISTICA

Dr. Marco Ciaramelli lun./ven. 08.10 – 12.40

Dr. Mario Caterini lunedì 15.00 – 19.00

sabato 09.00 – 12.15

Prof. Riccardo Frosini martedì 08.00 – 09.00

Dr. Jacopo Paladini martedì 09.00 – 12.30

Dr. R. Paoletti Perini martedì 14.45 – 16.15

Dr. M. A. De Giovanni mar.12.45/14.00-17.00/19.00

mercoledì 08.30 – 10.30

gio.09.00/13.30-15.30/19.00

Dr. Laura Bardi mercoledì 11.00 – 13.30

Dr. Marco Marucci mercoledì 16.30 – 19.00

Dr. F. De Saint Pierre giovedì 15.30 – 19.00

Dr. Vittoria Murro venerdì 14.30 – 16.30

Dr. Nicola Passarelli venerdì 17.00 – 19.10

ODONTOIATRIA

Dr. Riccardo Gizdulich lunedì 09.00 – 11.15

venerdì 14.30 – 16.45

Dr. E. Formichini Bigi lunedì 15.00 – 16.30

venerdì 09.00 – 10.00

Dr. Paola Scala	lunedì	12.00 – 14.00	Dr. Paolo Ponticelli	venerdì	08.50 – 11.30
	mercoledì	12.30 – 14.30	PODOLOGIA		
	venerdì	10.30 – 14.00	Dr. Debora D'Amico	lunedì	16.30 – 18.00
Dr. L. Capei Chiaromanni	lunedì	17.00 – 19.00	Dr. Luca Nardoni	giovedì	12.45 – 13.30
	martedì	14.00 – 18.30	PNEUMOLOGIA		
	mercoledì	09.00 – 12.00	Dr. Alessandro Romeo	martedì	09.30 – 11.00
Dr. Marco Visani	martedì	08.30 – 13.00	Dr. Guido Basetti Sani	giovedì	15.00 – 18.00
	giovedì	14.30 – 19.00	Dr. Gianluca Chelucci	sabato	10.30 – 12.30
	venerdì	17.30 – 19.00	PSICHIATRIA		
Dr. Federico Tapinassi	giovedì	09.00 – 12.30	Dr. Teresa Paolini	lunedì	17.00 – 19.00
Dr. Carlo Turri Zanoni	sabato	09.00 – 11.15	Dr. Carla Niccheri	giovedì	08.30 – 10.30
ORTODONZIA			Dr. Piero Tozzi	per appuntamento	
Dr. Rosa Turco	mercoledì	15.00 – 19.00	PSICOLOGIA		
ORTOPEDIA (8)			Dr. Eleonora Angioletti	lunedì	10.30 – 13.45
Dr. Filippo Poccianti	lunedì	08.30 – 10.30	Dr. Elisabetta Lazslo	martedì	10.30 – 13.00
Dr. Daniele Lazzara	lunedì	14.30 – 15.30	Dr. Maria Chiara Cecchi	mart./gio.	18.00 – 19.40
Dr. Paolo Donati	lunedì	11.30 – 13.30	Dr. Lisa Alessandri	mercoledì	16.00 – 19.00
	mercoledì	09.30 – 13.30	Dr. A. M. Dona Novoa	sabato	09.00 – 12.00
Dr. Angela Astone	martedì	09.30 – 12.30	Dr. Piero Tozzi	per appuntamento	
Dr. Michele Losco	martedì	17.30 – 19.30	REUMATOLOGIA		
Dr. Francesco Menotti	giovedì	08.00 – 10.00	Dr. Jelena Blagojevic	martedì	15.00 – 19.00
	venerdì	08.00 – 11.00	TERAPIA DELLE CEFALEE		
Dr. Massimo Fiaschi	giovedì	17.30 – 19.30	Dr. F. De Cesaris	venerdì	14.00 – 19.45
Dr. Antonio Carosella	sabato	08.30 – 12.15	TERAPIA DEL DOLORE		
OTORINOLARINGOIATRIA (9)			Dr. Roberta Casali	mercoledì	16.00 – 19.00
Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	14.00 – 16.30	UROLOGIA		
	martedì	17.15 – 19.10	Dr. P. Sangiovanni	lunedì	17.00 – 18.30
	giovedì	14.00 – 16.00	Dr. Carlo Lotti	giovedì	17.00 – 19.00
	venerdì	12.00 – 13.00	Dr. Giampaolo Siena	venerdì	17.30 – 19.30
Dr. Giuseppe Gorini	lun.09.00/12.00-17.30/19.10				
	merc./gio.	17.00 – 19.10			
	sabato	09.00 – 10.30			
Dr. Filippo Pontone	martedì	11.00 – 12.20			
Dr. Fausto Faleg	martedì	14.40 – 16.45			
	venerdì	14.30 – 19.00			
Dr. Luciano Traversi	mercoledì	10.00 – 12.00			
Dr. Attilio Alonzo	mercoledì	12.50 – 14.40			
Dr. Susanna Dallai	giovedì	08.30 – 11.30			

**Iniezioni intramuscolari
da lunedì al sabato 08.30 – 10.30**

Guardia medica turistica
dal lunedì al venerdì 14.00 – 16.00
Holter cardiaco
dal lunedì al venerdì 08.00 – 08.30
Holter pressorio
dal lunedì al giovedì ore 14.30

Eredi del Cav. RENZO MADDII
Fioristi all'interno del Cimitero di Soffiano
Fiori sempre freschi a prezzi vantaggiosi

Via di Soffiano, 190 - Interno Cimitero di Soffiano

Viale dei Mille, 32 50132 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. CARLO LOTTI

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia venerdì 09.45 - 12.00

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA (1)

Dr. Stefano Turchini giovedì 17.15 - 18.30

ANGIOLOGIA (2)

Dr. Angela Terreni martedì 13.00 - 15.00

CARDIOLOGIA (3)

Dr. Paolo Cecchi giovedì 17.00 - 19.00

Dr. Natalia Golia venerdì 09.30 - 12.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai lunedì 15.00 - 15.40

CHIRURGIA DELLA MANO

Dr. Filippo Poccianti mercoledì 17.45 - 19.10

Dr. Angela Astone giovedì 13.45 - 14.45

DERMATOLOGIA (4)

Dr. Maria Coppini lunedì 14.30 - 16.00

Dr. Giulia Mariotti lunedì 17.30 - 19.00

Dr. Carmela Cozza martedì 09.00 - 12.00

sabato 08.30 - 10.00

Dr. Federica Papi martedì 12.00 - 14.00

sabato 10.30 - 12.30

Dr. Giuseppe Barbati martedì 18.00 - 19.00

Dr. Francesca Gonnelli mercoledì 09.30 - 12.30

Dr. Maurizio D'Anna mercoledì 15.00 - 17.10

Dr. Luca Salimbeni giovedì 09.30 - 12.30

Dr. Silvia Betti giovedì 12.30 - 13.50

Dr. Chiara Delfino giovedì 14.00 - 16.30

Dr. Alessia Gori venerdì 14.30 - 16.00

Dr. Giordana Coronella venerdì 16.00 - 19.00

ENDOCRINOLOGIA - DIETOLOGIA

Dr. Olga Bartolini lunedì 08.30 - 13.00

(solo endocrinologia) lunedì 13.00 - 14.00

Dr. M. Grazia Petracca mercoledì 11.30 - 14.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ilaria Giangrandi mercoledì 17.30 - 19.00

Dr. B. Paoli ogni 15 gg. mercoledì 15.45 - 17.30

GERIATRIA

Dr. F. Mayer ogni 15 gg. giovedì 18.00 - 19.30

GINECOLOGIA (5)

Dr. Niccolò Buffi lunedì 16.00 - 17.20

Dr. Anna Didona martedì 14.00 - 16.00

Dr. I. C. Pieraccini mercoledì 13.30 - 14.30

giovedì 16.30 - 18.00

Dr. Donatella Nannoni venerdì 12.30 - 14.30

Dr. Cecilia Molino sabato 10.30 - 12.30

NEUROLOGIA

Dr. Paola Ragghianti martedì 08.30 - 10.00

OCULISTICA

Dr. Dario Di Salvo lunedì 12.00 - 14.00

Dr. Maria Ilaria Legnaioli

ogni 15 giorni lunedì 17.00 - 19.00

Dr. M. A. De Giovanni lunedì 09.00 - 11.30

martedì 08.30 - 11.30

venerdì 15.00 - 18.30

Dr. Luigi Vitale martedì 15.00 - 18.00

Dr. R. Paoletti Perini martedì 12.00 - 14.00

Dr. Elena Desideri mercoledì 08.45 - 13.00

Dr. Claudia Ponchietti mercoledì 15.00 - 17.15

ogni 15 giorni lunedì 17.00 - 19.00

Dr. F. De Saint Pierre giovedì 08.30 - 12.30

Dr. Cecilia Nocentini giovedì 15.15 - 16.45

Dr. Laura Bardi venerdì 08.45 - 11.30

Dr. Mario Caterini venerdì 12.00 - 13.30

Dr. Tommaso Verdina sabato 08.30 - 10.30

ORTOPEDIA (8)

Dr. Eros Bruno lunedì 14.00 - 15.30

Dr. Paolo Donati lunedì 08.45 - 11.00

venerdì 13.45 - 15.15

Dr. Leonardo Sacchi martedì 17.45 - 19.00

giovedì 08.30 - 10.00

Dr. Filippo Poccianti mercoledì 17.30 - 19.10

Dr. Angela Astone giovedì 13.45 - 14.45

OTORINOLARINGOIATRIA

Dr. Gennaro Ferriero lunedì 17.30 - 19.00

sabato 08.30 - 10.00

Dr. Luca Mondaini lunedì 11.00 - 13.00

Dr. Chiara Cavicchi martedì 15.30 - 17.30

venerdì 16.00 - 18.00

Dr. Susanna Dallai mercoledì 08.30 - 11.00

Dr. Marco Lazzeri mercoledì 18.00 - 18.45

Dr. Attilio Alonzo martedì 08.30 - 09.30

giovedì 12.00 - 13.30

venerdì 08.30 - 10.00

Dr. Filippo Pontone giovedì 15.00 - 16.45

PEDIATRIA E CHIRURGIA PEDIATRICA

Dr. Giovanni Grisolia lunedì 16.00 - 17.00

mercoledì 14.00 - 15.00

PNEUMOLOGIA

Dr. Alessandro Romeo

ogni 15 giorni giovedì 18.00 - 19.00

PODOLOGIA

Dr. Luca Nardoni sabato 10.45 - 12.30

PSICHIATRIA

Dr. Teresa Paolini giovedì 10.30 - 12.00

PSICOLOGIA - PSICOTERAPIA

Dr. Maria Chiara Cecchi lunedì 13.00 - 14.30

Dr. Claudia Bricci martedì 11.30 - 13.00

Dr. Lisa Alessandri giovedì 12.30 - 15.00

REUMATOLOGIA

Dr. Angela Del Rosso lunedì 15.00 - 17.00

UROLOGIA

Dr. P. Sangiovanni martedì 18.00 - 19.00

**Iniezioni intramuscolari
da lunedì al sabato 08.30 - 10.30**

Via del Sansovino, 176 50142 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. ALESSANDRO PAOLI

ANESTESIA (AGOPUNTURA)

Dr. Rosa Di Lernia sabato 09.30 – 12.30

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA (1)

Dr. Simona Contestabile martedì 14.30 – 17.30

Dr. Lucia Corradi martedì 09.00 – 12.00

givedì 14.00 – 17.30

Dr. Stefano Turchini giovedì 08.30 – 11.00

ANGIOLOGIA (2)

Dr. Angela Terreni martedì 09.00 – 12.00

venerdì 14.30 – 18.30

CARDIOLOGIA (3)

Dr. Natalia Golia lunedì 15.00 – 18.00

Dr. Silvia Perlangeli martedì 16.30 – 19.00

Dr. Andrea Chelucci mercoledì 17.00 – 19.30

Dr. Claudio Poli giovedì 15.00 – 18.00

Dr. Paolo Cecchi giovedì 12.30 – 14.30

Dr. Carmine Liccardi giovedì 08.30 – 11.00

Dr. Marco Vinci venerdì 15.00 – 18.30

sabato 09.00 – 12.00

venerdì 08.30 – 12.00

CARDIOCHIRURGIA

Dr. Giuseppe Vaccari lunedì 10.00 – 13.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai martedì 13.00 – 14.30

givedì 18.00 – 19.00

CHIRURGIA MANO E SPALLA

Dr. Eros Bruno martedì 16.00 – 17.50

CHIRURGIA PEDIATRICA

Dr. Giulia Taverna martedì 18.00 – 19.30

DERMATOLOGIA (4)

Dr. Beatrice Magini lunedì 09.00 – 11.30

martedì 15.00 – 17.30

mercoledì 09.00 – 12.15

Dr. Francesca Pagnini lun-gio 11.30 – 13.30

Dr. Barbara Alfaioli lunedì 14.30 – 17.30

Dr. Elena Quercioli lun-ven 15.00 – 19.30

givedì 14.00 – 17.00

Dr. Giordana Coronella martedì 09.00 – 12.30

Dr. Chiara Delfino martedì 15.00 – 16.30

venerdì 15.00 – 18.00

sabato 08.30 – 12.30

Dr. Giulia Mariotti martedì 17.45 – 19.30

mercoledì 18.00 – 19.30

givedì 15.00 – 17.30

Dr. Federica Papi mercoledì 14.00 – 17.30

Dr. Silvia Betti giovedì 08.30 – 10.00

venerdì 11.00 – 13.30

Dr. Maria Coppini

(1° e 3° del mese) giovedì 10.30 – 13.00

Dr. Maurizio D'Anna

(2° e 4° del mese) giovedì 10.30 – 13.30

Dr. Lorenzo Atani venerdì 08.30 – 10.30

Dr. Alessia Gori giovedì 17.30 – 19.30

ENDOCRINOLOGIA – DIETOLOGIA

Dr. Sandra Silvestri giovedì 17.30 – 19.10

Dr. Benedetta Ragghianti venerdì 10.00 – 13.00

Dr. M. Grazia Petracca martedì 16.00 – 17.30

CHIRURGIA MANO E SPALLA

Dr. Ludovico Stellini venerdì 09.30 – 11.30

FISIOTERAPIA

dal lunedì al venerdì 08.30 – 19.30

sabato 08.30 – 13.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ortolani Manuela lunedì 15.30 – 17.10

Dr. Iliana Giangrandi giovedì 17.30 – 19.30

GERIATRIA

Dr. Vezio Polidori Per appuntamento

Dr. Maria Rosa Aglietti lunedì 10.00 – 12.00

GINECOLOGIA (5)

Dr. Palma Berloco lun-mer-ven 15.00 – 19.00

Dr. Cecilia Molino martedì 15.00 – 19.00

Dr. Fulvia Ranieri lunedì 09.00 – 13.00

Dr. Nicolò Buffi martedì 13.00 – 15.00

givedì 17.30 – 19.30

Dr. Mauro Marchionni mercoledì 09.30 – 12.00

Dr. Eleonora Di Gangi martedì 08.30 – 12.30

venerdì 09.00 – 12.00

(1° del mese) sabato 09.00 – 12.00

Dr. Caterina Serena sabato 09.30 – 12.00

Dr. Paola Morelli venerdì 09.30 – 11.30

LOGOPEDIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Dr. Daniele D'Arrigo venerdì 18.00 – 19.30

MEDICINA LEGALE

Dr. Giuseppe Panichi mercoledì 14.30 – 17.00

MEDICINA A INDIRIZZO ESTETICO

Dr. Beatrice Magini lunedì 09.00 – 11.30

martedì 15.00 – 17.30

mercoledì 09.00 – 12.15

Dr. Elena Quercioli lun-ven 15.00 – 19.30

givedì 14.00 – 17.00

Dr. Angela Terreni martedì 09.00 – 12.00

Dr. Maurizio D'Anna giovedì 10.30 – 13.30

NEUROLOGIA

Dr. Paola Ragghianti mercoledì 10.00 – 11.30

NEUROCHIRURGIA (patologia vertebrale)

Dr. Homere Mouchaty giovedì 10.30 – 13.00

sabato 09.00 – 12.00

NEUROFISIOLOGIA E FISIATRIA (6)

Dr. Pierangela Liotta lunedì 12.00 – 15.00

martedì 15.30 – 18.30

merc-gio 10.00 – 13.15

Dr. Andrea Di Rollo giovedì 08.30 – 10.30

venerdì 09.30 – 12.30

OCULISTICA (7)

Dr. Mario Caterini lunedì 11.00 – 13.00

martedì 13.30 – 16.40

givedì 09.00 – 13.00

venerdì 15.00 – 19.00

Dr. M. A. De Giovanni lunedì 15.00 – 19.00

mercoledì 15.30 – 19.00

sabato 08.30 – 12.00

Dr. Claudia Ponchietti lunedì 09.00 – 11.00

venerdì 09.30 – 11.45

Dr. Vittoria Murro martedì 08.30 – 11.15

Dr. Marco Marucci martedì 11.30 – 13.15

Dr. R. Paoletti Perini martedì 17.45 – 18.30

gio.13.15/14.45-17.30/19.00

Dr. Marco Ciaramelli mercoledì 09.30 – 12.30

Dr. Dario Di Salvo	mercoledì	13.00 – 14.30	Dr. Lisa Alessandri	martedì	17.15 – 19.30
	giovedì	15.00 – 17.00	Dr. A. M. Donanovoa	gio. 08.30/11.00-17.00/19.15	
Dr. Tommaso Verdina	venerdì	12.00 – 13.30	Dr. Selvaggia Prevete	giovedì	17.00 – 19.10
ORTOPEDIA (8)			Dr. Maria Chiara Cecchi	venerdì	16.00 – 19.00
Dr. Leonardo Sacchi	lun-gio	12.00 – 13.30	PSICHIATRIA		
Dr. Francesco Menotti	martedì	08.00 – 10.00	Dr. Paolo Rossi Prodi	lunedì	17.30 – 19.30
	venerdì	11.45 – 14.00	Dr. Teresa Paolini	mercoledì	09.30 – 12.00
Dr. Renato Cristiano	martedì	11.30 – 14.00	REUMATOLOGIA		
Dr. Michele Losco	martedì	14.45 – 16.00	Dr. Giulia Carnesecchi	venerdì	17.00 – 19.30
Dr. Eros Bruno	martedì	16.00 – 17.50	Dr. Angela Del Rosso	mercoledì	14.30 – 17.30
Dr. Daniele Lazzara	martedì	18.00 – 19.00	UROLOGIA (11)		
Dr. Angela Astone	mercoledì	09.30 – 12.30	Dr. Nicola Tosi	lunedì	18.00 – 19.30
Dr. Filippo Poccianti	giovedì	17.30 – 19.30	Dr. Carlo Lotti	martedì	09.00 – 11.00
OTORINOLARINGOIATRIA (9)				giovedì	14.00 – 16.00
Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	09.30 – 10.30	Dr. Giampaolo Siena	venerdì	15.00 – 17.00
	martedì	11.30 – 12.30	ODONTOIATRIA		
	merc-ven	17.30 – 19.30	Dr. Marco Visani	lunedì	15.30 – 19.00
	sabato	10.15 – 11.30		giovedì	09.00 – 14.00
Dr. Filippo Pontone	lunedì	17.00 – 18.30	Dr. Riccardo Gizdulich	lunedì	12.00 – 15.00
	martedì	09.30 – 10.50		martedì	14.00 – 17.00
Dr. Attilio Alonzo	lunedì	12.00 – 13.00		mercoledì	15.30 – 19.00
	gio. 09.00/10.00-16.00/17.00			venerdì	09.00 – 13.30
Dr. Fausto Faleg	martedì	17.15 – 19.30	Dr. Hellen Allori	martedì	10.00 – 13.00
Dr. Luca Mondaini	mercoledì	10.00 – 12.00		mercoledì	12.00 – 15.00
Dr. Luciano Traversi	mercoledì	08.30 – 09.30	Dr. Paola Scala	venerdì	14.00 – 19.00
Dr. Susanna Dallai	martedì	14.00 – 16.00		sabato	09.00 – 12.00
	giovedì	14.00 – 15.30	Dr. L. Capei Chiromanni	giovedì	15.00 – 17.00
Dr. Beatrice Brogelli	venerdì	08.30 – 11.30	ORTODONZIA		
Dr. Giuseppe Gorini	venerdì	14.00 – 15.30	Dr. Nicoletta Albricci	venerdì	15.00 – 19.00
PEDIATRIA			TERAPIA DEL DOLORE		
Dr. Ilaria Pagnini	giovedì	17.00 – 19.30	Dr. Maria Ciampolini	martedì	11.00 – 13.00
Dr. M. Cinzia Scalas	giovedì	14.30 – 17.30	IGIENE DENTALE		
PNEUMOLOGIA (10)			Dr. Giulia Bianchi	mercoledì	09.00 – 12.00
Dr. Laura Tinacci	lunedì	10.00 – 13.00	ECOGRAFIA (12) (anche in convenzione)		
	mercoledì	15.00 – 18.00	Dr. Scrocca Marco	martedì	14.30 – 18.30
Dr. Guido Basetti Sani			Dr. Giovanni Branco	lunedì	08.30 – 12.30
ogni 15 gg.	giovedì	11.00 – 14.00	Dr. Stefano Papp	venerdì	08.00 – 13.45
PODOLOGIA			<i>I servizi infermieristici di iniezioni intramuscolari e di cardio-</i>		
Dr. Debora D'Amico	mercoledì	09.30 – 11.00	<i>check si effettuano dal lunedì al sabato ore 08.30 - ore 10.30.</i>		
	venerdì	17.30 – 19.30	<i>Servizio infermieristico lunedì, mercoledì e venerdì 08.30</i>		
Dr. Luca Nardoni	martedì	09.00 – 12.30	<i>/12.00 - 14.30/17.00, martedì e giovedì 08.30 /12.00, sa-</i>		
Dr. Gianfranco Cascini	mercoledì	09.00 – 13.00	<i>bato 08.30 /11.30</i>		
PSICOLOGIA			<i>Gli orari pervenuti in data 15.02.2012, sono soggetti a pos-</i>		
Dr. Debora Gilardi	lunedì	17.00 – 19.00	<i>sibili variazioni di cui la Redazione non è responsabile.</i>		

1) **ALLERGOLOGIA e IMMUNOLOGIA:** Prove cutanee – patch test – vaccini. 2) **ANGIOLOGIA:** Ecocolordoppler: carotideo vertebrale; arterioso e venoso, aorta addominale. Eco c.d. arteria oftalmica. Scleroterapia. 3) **CARDIOLOGIA:** Elettrocardiogramma – Ecocardiogramma – Ecodoppler cardiaco* – Holter Cardiaco e Pressorio – E.C.G. sotto sforzo (cicloergometro). 4) **DERMATOLOGIA:** Diatermocoagulazione – Laser dermatologico – Esame micologico – Biopsie cutanee – Videodermatoscopia. 5) **GINECOLOGIA e OSTETRICIA:** Colposcopia – Eco trans vaginale* – Eco pelvica trans addominale – Ecografia per test di screening I trimestre (I test) – Ecografia ostetrica di screening (I-II-III trim.) – Pap Test – Tamponi. 6) **NEUROFISIOPATOLOGIA:** Elettromiografia. 7) **OCULISTICA:** Campimetria – Pachimetria. 8) **ORTOPEDIA:** Infiltrazioni 9) **OTORINOLARINGOIATRIA:** Esame Vestibolare – Esame Audioimpedenzometrico – Tamponi 10) **PNEUMOLOGIA:** Spirometria – Vaccini. 11) **UROLOGIA:** Uroflussimetria 12) **ECOGRAFIE:** Addome superiore*, inferiore* e completo*; pelvica*; osteo-articolare; capo e collo*; tiroidea*; paratiroidi e ghiandole salivari*, tegumenti e parti superficiali; testicolare; transrettale*; mammaria; in gravidanza, muscolo-tendinea. Eco c.d. arterie renali. Ecocolordoppler vasi spermatici; ecocolordoppler vasi penieni; ecocolordoppler plessi pampiniformi. Ecocolordoppler arterie renali. * anche in convenzione

Orario Celebrazioni per l'anno 2012

ORATORIO DI PIAZZA DUOMO:

Giorni feriali: Sante Messe ore 10,00 – 17,30 (nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 17,30) - Giorni prefestivi: ore 17,30 Santa Messa - Giorni festivi: Sante Messe ore 10,00 – 11,30 – 17,30 (nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11,30)

GENNAIO

6 – Solennità dell'Epifania: Sante Messe con orario festivo
12 – ore 17,30 Santa Messa in suffragio dei defunti del III° quadrimestre 2011
20 – Solennità di San Sebastiano – Patrono della Misericordia. Ore 7,00 – Santa Messa. Ore 9,00 – Santa Messa prelatizia con le autorità cittadine. Ore 11,30 – Santa Messa. Ore 17,00 – Canti dei secondi Vespri – Panegirico del Santo e Benedizione Eucaristica. Ore 17,30 – Santa Messa
23/24/25 – Quarantore – Sante Messe con orario feriale

FEBBRAIO

2 – Presentazione del Signore (Candelora) – Sante Messe ore 10,00 e 17,30. Per tutto il giorno distribuzione delle candele benedette
22 – Mercoledì delle Ceneri – Sante Messe ore 10,00 – 17,30. A tutte le Sante Messe imposizione delle Sacre Ceneri

MARZO

25 – Annunciazione del Signore – Sante Messe con orario feriale
31 – ore 17,30 Santa Messa Vespertina – benedizione e distribuzione olivo benedetto

APRILE

1 – Domenica delle palme – Sante Messe ore 10,00 – 11,30 – 17,30. Dalle ore 8,00 alle ore 18,30 distribuzione dell'olivo benedetto
4 – Mercoledì Santo – Non saranno celebrate Sante Messe
5 – Giovedì Santo – Ore 16,30 Santa Messa in Coena Domini e adorazione del S.S. Sacramento fino alle ore 24
6 – Venerdì Santo – Dalle ore 7,30 alle ore 12,00 adorazione del S.S. Sacramento. Ore 16,30 Azione Liturgica
7 – Sabato Santo – Non saranno celebrate Sante Messe
8 – Santa Pasqua – Sante Messe ore 10,00 e 17,30
9 – Lunedì dell'Angelo – Sante Messe con orario feriale.

MAGGIO

8 – Festività della Mater Misericordiae – Al termine della Santa Messa delle ore 10,00 verrà proclamata la supplica
17 – ore 17,30 Santa Messa in suffragio dei defunti del I° quadrimestre 2012
26 – ore 17,30 Santa Messa per i Fratelli riposati

GIUGNO

8 – Festività di San Pietro Martire fondatore della Misericordia. Ore 17,30 Santa Messa
10 – Solennità del Corpus Domini – Sante Messe con orario festivo

AGOSTO

14 – Ore 17,30 Santa Messa vespertina per l'Assunzione in Cielo della Beata Vergine
15 – Assunzione in Cielo della Beata Vergine – Sante Messe con orario festivo

SETTEMBRE

13 – Ore 17,30 Santa Messa in suffragio dei defunti del II° quadrimestre 2012

OTTOBRE

31 – Ore 17,30 Santa Messa prefestiva nella solennità di tutti i Santi

NOVEMBRE

1 – Solennità di tutti i Santi – Sante Messe con orario festivo
2 – Commemorazione dei defunti – Sante Messe con orario feriale. La Santa Messa delle ore 17,30 sarà celebrata in suffragio degli Ascritti defunti
29 – Inizio della novena dell'Immacolata, con il seguente orario: ore 17,00 Novena - ore 17,30 Santa Messa

DICEMBRE

7 – ore 17,30 Santa Messa prefestiva nella solennità dell'Immacolata Concezione
8 – Solennità dell'Immacolata Concezione – Sante Messe con orario festivo
15 – ore 17,00 Inizio della novena di Natale
24 – ore 10 Santa Messa – Non sarà celebrata la Santa Messa della Notte Santa
25 – Solennità del Santo Natale – Sante Messe con orario festivo
26 – Santo Stefano – Sante Messe con orario feriale

31 – ore 17,30 Santa Messa prefestiva solennità di Maria Santissima madre di Dio. Alle termine della Santa Messa sarà cantato il Te Deum di ringraziamento

ORATORIO DEL CIMITERO DI SOFFIANO:

Giorni feriali: Santa Messa ore 9,15 – Giorni festivi: Sante Messe ore 8,30 – 10,30 – Giorni prefestivi: Santa Messa ore 16,00 (dal 1 Ottobre al 31 Marzo) – ore 17,00 (dal 1 Aprile al 30 Settembre)

GENNAIO

1 – Sante Messe con orario festivo
6 – Solennità dell'Epifania – Sante Messe con orario festivo

FEBBRAIO

2 – Presentazione del Signore (Candelora) ore 9,15 Santa Messa. Per tutto il giorno distribuzione delle candele benedette

MARZO

25 – Annunciazione del Signore – Sante Messe con orario feriale
31 – ore 16,00 Santa Messa vespertina con distribuzione dell'olivo benedetto

APRILE

1 – Domenica delle palme – Sante Messe ore 8,30 – 10,30 Distribuzione dell'olivo benedetto

5/6/7 – Settimana Santa – Non ci sono funzioni

8 – Domenica di Resurrezione – Sante Messe con orario festivo

9 – Lunedì dell'Angelo – Sante Messe con orario feriale

AGOSTO

15 – Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo. Sante Messe con orario feriale

OTTOBRE

28 – Ore 16,00 S. Messa vespertina

31 – ore 16,00 Santa Messa prefestiva della solennità di tutti i Santi

NOVEMBRE

1 – Solennità di tutti i Santi – Sante Messe con orario festivo, ore 15,00 – Recita del Santo Rosario, ore 15,30 – Santa Messa prelatizia – Benedizione del Cimitero

2 – Sante Messe in suffragio delle Anime del Purgatorio: ore 8,30 – In suffragio dei defunti del Cimitero di Pinti. Ore 10,00 – In suffragio dei Capi di Guardia. Ore 11,00 – In suffragio dei defunti del Cimitero di Soffiano. Ore 16,00 – Santa Messa vespertina

DICEMBRE

7 – ore 16,00 Santa Messa prefestiva dell'Immacolata

8 – Solennità dell'Immacolata – Sante Messe con orario festivo

24 – ore 16,00 Santa Messa prefestiva della solennità del Santo Natale

25 – Solennità del Santo Natale – Sante Messe con orario festivo

26 – Santo Stefano – Santa Messa con orario feriale

31 – Santa Messa con orario feriale. Ore 16,00 – Santa Messa prefestiva. Il Santo Rosario sarà recitato tutti i sabati, nel periodo 1 Settembre/30 Giugno, 1 ora prima della celebrazione della Santa Messa

CAPPELLA DELLA SEZIONE OLTRARNO

Tutte le Domeniche e le festività celebrazione della Santa Messa alle ore 9,15

CAPPELLA RESIDENZA PER ANZIANI IL BOBOLINO

Giorni feriali: Lunedì e Mercoledì Santa Messa ore 11,00

Prefestivi: Santa Messa ore 17,00

2 Febbraio – Presentazione del Signore (Candelora) – Presso la sede, le sezioni ed il Cimitero di Soffiano distribuzione delle candele benedette

31 Marzo (dopo Santa Messa vespertina) e 1 Aprile, presso la Sede, le Sezioni ed il Cimitero di Soffiano, distribuzione dell'olivo benedetto

* * * * *

La prima domenica di ogni mese, compresa la prefestiva, in tutti gli oratori sarà effettuata una raccolta per la realizzazione del centro san sebastiano dove saranno accolti i disabili dell'a.m.g. – In novembre la raccolta sarà effettuata il giorno 1, compresa la prefestiva.

Non sono più con noi ma vivono nel nostro ricordo

CONFRATELLI DECEDUTI DAL 19-10-2011 AL 24-01-2012

GIORNANTI

Bacherini Osvaldo, Francalanci Ernesto, Fornaciai Alessandro, Giannetti Orfeo, Meli Roberto, Monzecchi Patrizio, Pezzano Giuseppe, Scheggi Piero, Testi Giuseppe

BUONAVOGLIA

Balzani Agostino, Becherini Marietta Castelli, Becucci Fedora Ferrini, Bellini Cesarina Salvadori, Benedetti Vasco, Bernardi Anna Maria, Berni Nara Ballini, Berti Eleonora Lupi, Berti Ugo, Bianchi Gina Masi, Biondi Teresa Fantini, Bociolini Giuseppina Gianni, Borgioli Teresa Donati, Brunni Francesco, Buccellati Maria, Grazia Fattorusso, Buonazia Adriana Piccini, Busi Giampiero, Cafaggini Olga Sassoli, Calosi Giuliana, Canasi Anna Mariani, Cannavale Maria Fiorina Perrotta, Capacci Luisa Ughi, Carlesimo Espedito, Carlucci Valerio, Castiglione Fernando, Catelani Emilia Villani, Cei Mario, Chiesi Vinicio, Chirchirillo Vito, Coda Nunzianta Anna Poccianti, Coli Loretta, Conti Anna Montanelli, Corsini Tullio, Cortini Egidio, Curti Walter, D'Orazio Lucia Collini, Dani Lina Soldi, Degl'Innocenti Bruna Bernacchioni, Degl'Innocenti Mario, Del Bene Ivonne Ronconi, Del Buono Serafino, Del Torre Fernanda Elisabetta, Depoli Livio, Dolfi Anna, Falugi Edo, Favilli Giuliano, Ficarra Maria Graziella Salerno, Fidanzati Lina Meacci, Filippelli Angiolo, Fino Mario, Fiorini Maria Pucci, Forconi Dora Venturi, Franchini Miranda Cacioli, Frediani Liliana Bertoni, Frizzi Fiorenza Barni, Garinei Iris Materassi, Gianni Enzo, Giovan-

nini Azelia Romagnoli, Giuntoli Umberto, Grassi Lydia, Guerrini Eleonora Pacini, Guerrini Maria Ricciardi, Guerrini Rosa Bertetich, Iacomelli Bruna Nocentini, Isabella Maria Vittoria Innocenti, Ladisa Giovanni, Landi Renato, Landini Raffaella Giulia, Lanfri Iolanda Bini, Lazzerini Foscio, Lilloni Werther, Lucchesi Nunzia, Maccari Ottavio, Mangani Rina Bruschi, Mangini Maria Bianchi, Mantelli Franca Lastrucci, Masi Leonora Bini, Mason Elena Alterini, Matucci Ada Volonghi, Meioni Giuseppina Pepi, Meli Nello, Morozzi Miranda Agnoloni, Nanni Maria Gori, Nardi Anna Maria Dreoni, Natalizia Augusto, Nucera Maria Quattrone, Pagani Adriana Nocentini, Pampaloni Ida Cini, Pampaloni Niccolò, Pancamo Rosalia, Paoli Elvira Moreno, Patrizi Giuseppe, Pecchioni Isabella Beconcini, Pedulli Maria Surchi, Pezzi Italo, Pizzoferrato Gaetano Fernando, Principalli Pietro, Raveggi Mario, Renzi Franca Bonechi, Ricci Nada Baldi, Rienzi Nicola, Rossolini Eleonora Tasselli, Sarti Dino, Sarti Marcello, Scarselli Marcello, Secchioni Leda Vannini, Setterl Gisela Witting Da Prato, Sgarra Carlo, Sizzi Enrica, Soderi Guido, Soldi Ester Del Sei, Sorelli Rosanna Passerotti, Soricelli Pasquale, Spini Corradina Pesci, Stani Albina Consumi, Tacconi Doriana Degl'Innocenti Balsi, Taddei Mario, Taverni Gesualdo, Tendi Graziella, Tesi Onorio, Trambusti Gabriella Bartoli, Tumolo Anna Cesari, Verdelli Anacleto, Viganò Carlo, Vignozzi Angiolo, Volpi Walter, Zucchini Marcello



OFISA

Fondata nel 1955

Dal 1955 fornitrice della Misericordia di Firenze
i cui Ascritti beneficiano di apposita convenzione

Viale Milton 89, Firenze

Tel. 055 48 98 02

PARCHEGGIO INTERNO

www.ofisa.it

AGENZIE

Via Caccini 15, Firenze (Careggi)

Tel. 055 41 66 71

Via dei Mortuli 29/r, Firenze (Isolotto)

Tel. 055 71 31 695

Assistenza 24h

**Servizio pratiche pensionistiche
con Patronato INCA (gratuito)**

Via Aretina 55/r, Firenze (Madonnone)

Tel. 055 66 09 22

Via Roma 14, Scarperia (FI)

Tel. 055 84 61 29

Previdenza  Funeraria

*Un atto
d'amore
per chi
vi ama*



**UN SERVIZIO OFFERTO INSIEME AI PIÙ
IMPORTANTI GRUPPI ASSICURATIVI ITALIANI.**

A chi resta lasciate l'eredità di un pensiero in meno e la possibilità di concentrarsi sul ricordo.

- * Rispetto delle proprie volontà.*
- * Sollievo per i vostri cari da ogni dubbio e preoccupazione materiale.*
- * Garanzia dello svolgimento delle modalità prescelte in qualunque situazione.*

Numero Verde

848-782 809

www.previdenzafuneraria.it

Residenza per Anziani "IL BOBOLINO" della Misericordia di Firenze

Via Dante da Castiglione, 13 - 50125 FIRENZE Tel. 055 23071 - Fax 055 2298257
info@bobolino.it - www.ilbobolino.it Certificata UNI EN ISO9001:2000



Un angolo di paradiso fra viale Machiavelli e viale del Poggio Imperiale: un'oasi verde, lontana dai rumori e dal traffico, nel cuore di una delle più belle città del mondo.



Per lasciarsi alle spalle i problemi e gli assilli del quotidiano, un ambiente curato e confortevole dove è possibile continuare a sentirsi dinamici e attivi, finalmente liberi di godere dei piaceri della vita.

Un soggiorno da vivere come una vacanza senza fine con tutti i comfort e i servizi di un albergo di lusso impreziosito da tanta animazione, attività ricreative e culturali, concerti, conferenze e spettacoli.

Tariffe dal 1 gennaio 2012

€ 43,80 a persona (camera con 2 letti)

€ 69,30 (camera singola)

€ 50,50 (camera singola con bagno in comune) senza contributo pubblico

TV color e telefono diretto nelle camere • climatizzazione • attività fisica • palestra • parco
• animazione • teatro • coro • film • balletti • musica classica ed operistica • pianoforte
• giochi • conferenze • mostre • auditorium • cappella • biblioteca

Il servizio infermieristico è fornito dalla cooperativa IL SOLE Via Venezia 12 (FI)
Il servizio pulizie è fornito da "MIDA" di G. Silvestro di Osmannoro - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Il servizio assistenza privata è fornito da IL BORRO